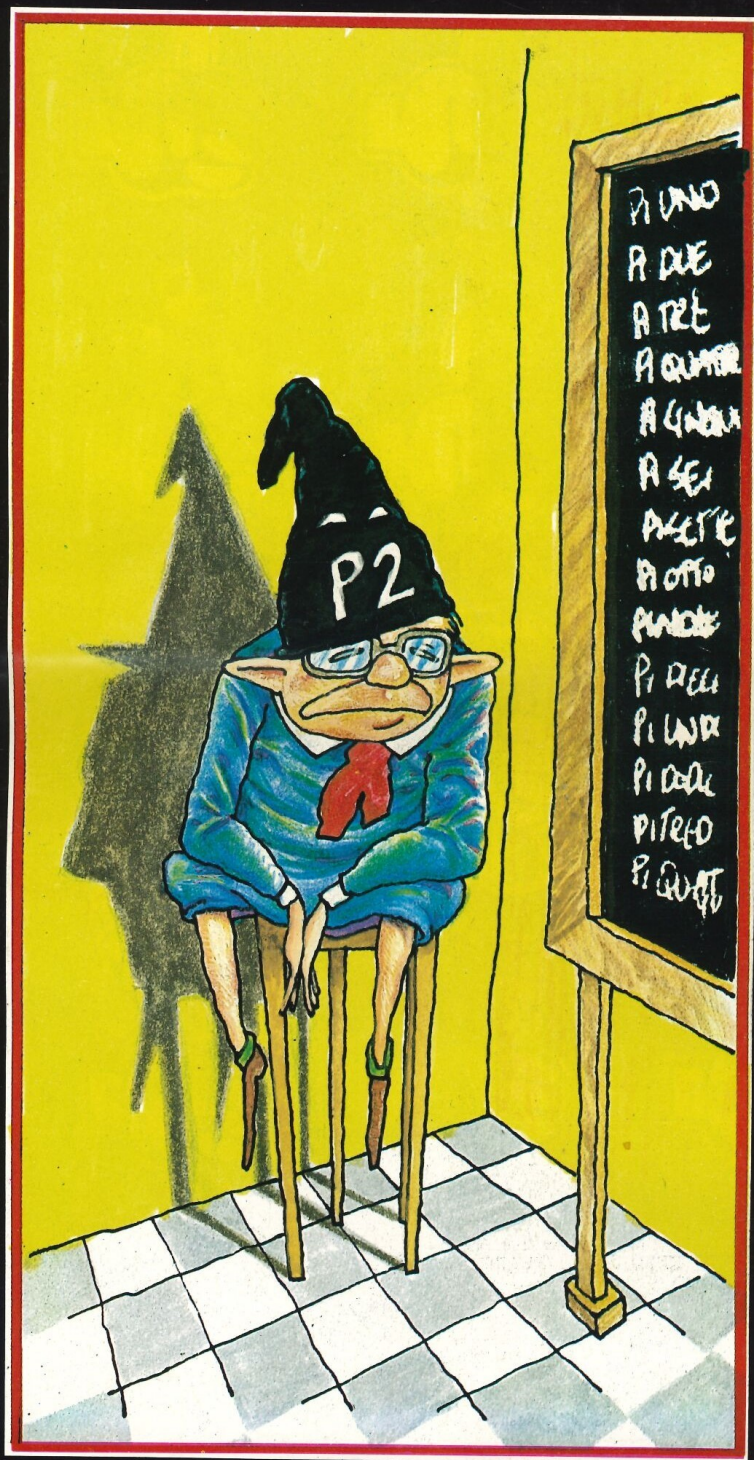
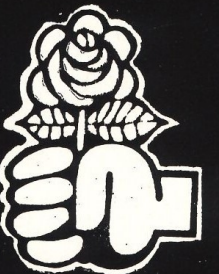
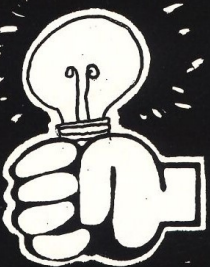
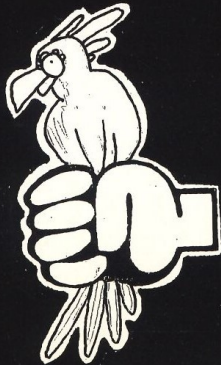
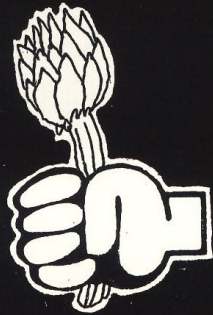
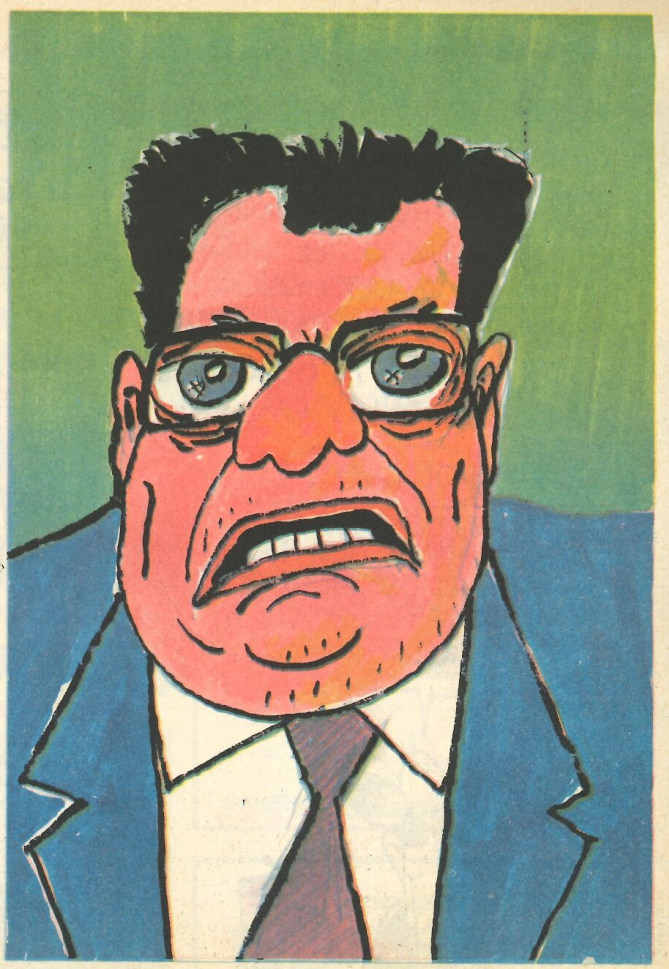
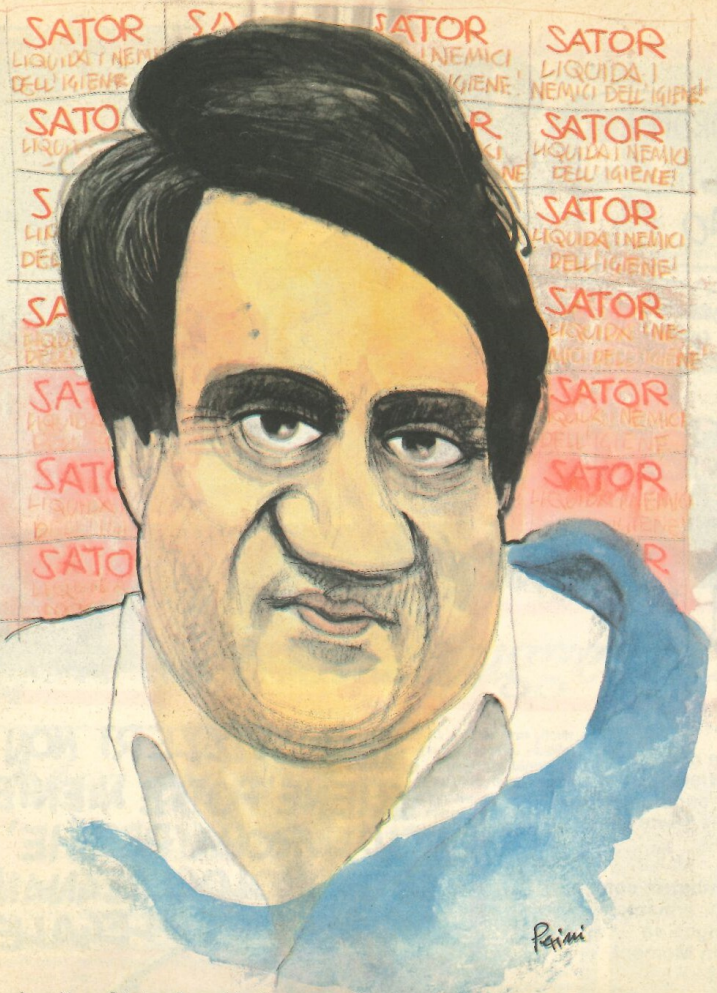


r a d i c a l c h i c







Sono riuscito ad introdurmi ieri notte nella tipografia corrompendo il guardiano.
 L'ho fatto per riuscire ad inserire — almeno in questa pagina, dove figurano alcune immagini pornografiche — questo mio estremo messaggio.
 Queste mignatte mi avevano succhiato sangue e quattrini.
 Continuavano a chiedermi denaro. "Sono soldi per il giornale; ci farai un sacco di milioni per il Partito", mi dicevano.
 "Ma fatemi vedere qualcosa - li pregavo - una vignetta, una barzelletta. Fatemi controllare se la linea di questo fogliaccio è in accordo con la Linea del Partito".
 Niente. Risposte evasive. Negli ultimi giorni hanno cominciato a dire che loro sono persone libere, che "la satira non si tocca, deve essere autonoma dai Partiti".

Brutti maiali, ma allora tutti i soldi che mi avete succhiato! Adesso, dopo aver visto che razza di giornale hanno fatto, ho finalmente capito perché decine di Magistrati e Commissari hanno tentato - troppo spesso inutilmente - di fermarli, di impedirgli di continuare a fare del Male.
 Cialtroni. A me adesso resta il disonore e la fuga. E una voragine di debiti che lascio al Tesoriere successore. Addio.

Francesco Rutelli

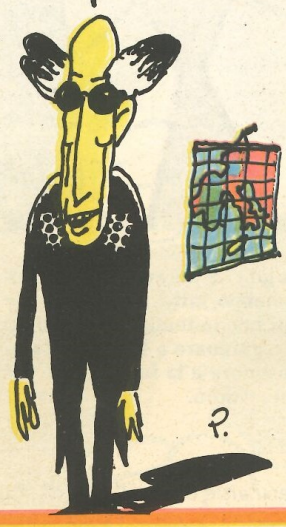
P.S. Se qualcuno volesse procurarsi altre copie di questo 'Radicalchic' e inviare dei soldi per alleviare il carico del mio successore è pregato di scrivere subito a: Partito Radicale, Via di Torre Argentina 18 - 00186 Roma - (tel. 6547771).





ORA IL PROFESSOR CARL HEINZ FRITTELLUS ESIMIO LINGUISTA INTERNAZIONALE, VI FARA' UN ESEMPIO DEL NUOVO DIALETTO COMPOSTO DALLE 10 GRAMMATICHE COMUNITARIE DA LUI CREATO IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI...

MOI UNO YOU ESTAMOS HERE SIEBEL GRÖLI BUT NOW ALLONS AT THE FREE PLATZ FOR AUS LOTZ SPAGHETTI, MAMMA MIA!



ALLE EUROPEE I COMUNISTI VINCONO



Vox clamantis in deserto radicalchic Aufwiedersehen una valigia e un cuore aperto va a Strasburgo e se ne vien

On peut pas combattre comça we dont like your armament radicalchic le lingue sà non la smette ein Moment

Devant les juges sont les procès Ten years ago son cominciati and noch nicht zu sehen le copain toujours imprigionati

Hunger Strike für Alle Libertà alle droghe vi spaccherem le palle Cedant arma togae

Radicalchic ist müde but is no time to sleep lui è soft, la lotta è rude non c'è scampo per i VIP

AGH SVIZZERI NON GHENE FOTTE NIENTE DELL'EUROPA PERCHE' I LORO OROLOGI SEGNAÑO SOLO L'ORA ILLEGALE



CRAXI SI PRESENTA ALLE ELEZIONI MONDIALI



I SOCIALDEMOCRATICI AL PARLAMENTO EUROPEO



I NEO ELETTI SOCIALDEMOCRATICI SI CHIAMANO MATRICOLE E PER L'OCCASIONE PORTANO UN BUFFO CAPPELLINO



IL VATICANO NON È EUROPEO!
E CHE CACCIO DOVREMMO FARE NOI NEL MSC, VENDERE SANTINI BURRO E FORMAGGIO, O FAR BERE AI PELEGRINI ACQUA SANTA DI VICHY?



E FANNO UNA FESTA, LA FESTA DELLE MATRICOLE DURANTE LA QUALE GLI ANZIANI CHIEDONO AI NUOVI IL PAGA- MENTO DI UN PAPELLO E SI FANNO I GAVERTONI



COME NATURA CREA....

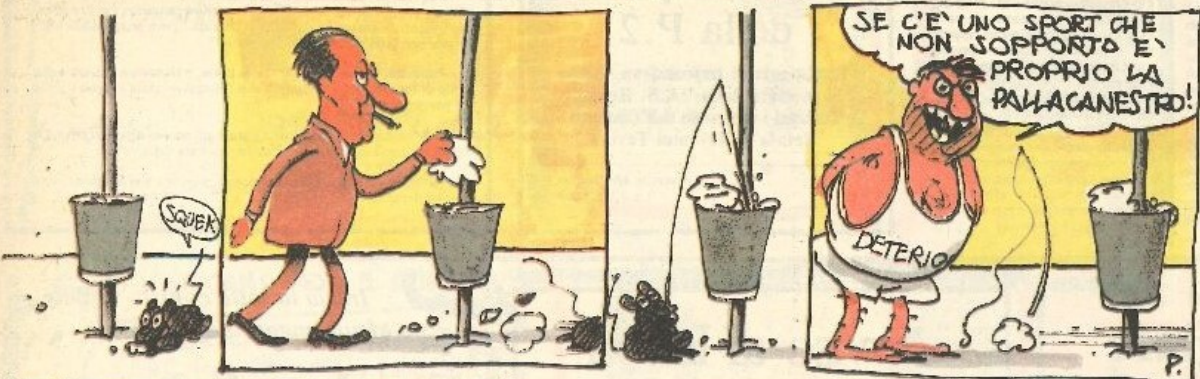
© PASQUINI - PERINI

DETERIORS

SPTUI!

...DISTRUGGONO!

**Odiano la natura...
e la natura li ricambia!
La loro droga si chiama: ri-ga-to-ni!
Dalla pattumiera della metropoli
emergono
I DETERIORS!**



Assassinio a Strasburgo

Per anni mi ha ossessionato la frase «abbiamo perso il treno per l'Europa». L'ho sempre ritenuta vera. L'ho sempre collegata ai miei lunghi viaggi in treno, sui binari della lontana militanza politica. Mi sono sempre ritenuto bersaglio preferito delle Ferrovie dello Stato italiane. È il treno la «cosa» che più mi ha modificato, definitivamente. Mi ha reso crudele, cinico, violento. Mi ha succhiato, uno dopo l'altro, i pochi valori umani a cui rimanevo attaccato sin da piccolo. Le Ferrovie dello Stato italiano distruggono più della droga, del terrorismo, della pornografia, dell'ideologia. Sali a Roma e sei un essere umano. Scendi, bastano pochi chilometri, e sei una bestia. Quante volte la stazione Termini ha salutato il distinto dr. Jekill e a Lambrate parenti, amici, amanti si sono ritrovati ad abbracciare l'orrendo Mr. Hide?

Non penso ai 240 minuti di ritardo, alla sporcizia da vomito, all'affollamento da lager, ai furti e alle violenze maramaldesche, perpetrate su stanchi e moribondi, al cinismo dei controllori che chiedono il biglietto a chi stanno derubando, violentando, ammazzando. Penso alle Ferrovie dello Stato che sono certo tutto questo, ma soprattutto altro, una associazione a delinquere mobile e a doppio binario capace di trasformare il popolo italiano più di qualsiasi scuola o galera, un nostro più grande e articolato della P2, più incisivo di una carcerazione preventiva di dodici anni.

Ho odiato tutti i ministri dei trasporti. Ora tocca a Signorile, il socialista.

Le ferrovie dello Stato mi hanno reso crudele, cinico e violento. Una scuola politica, e oggi ho preso il diploma. Sono un eurodeputato.

Il treno per l'Europa *IO* non l'ho perso!», penso fissando negli occhi uno che ha perso tutto, e non solo treni.

Avrà una sessantina d'anni, braccia proporzionate alle valigie che porta, due o tre dita in meno ma lo spessore delle altre compensa bene l'incidente sul lavoro. Mi fissa anche lui.

«Qui parlano quadrato» mi dice. Ride in siciliano «ih, ih ih, ih», e ripete «qui parlano quadrato».

Non ho voglia di ridere, dilato le narici e lui si accontenta. Chi parla quadrato sono i tedeschi, naturalmente. Mi viene da aggiungere che cacano cubi, ma un pentonario «*Passkontrolle*» e quattro verdi uomini in divisa sottolineano l'osservazione dell'emigrante.

Non mi controllano il bagaglio e si accaniscono invece sul supermercato ambulante contenuto nelle valigie del mio compagno di viaggio. Se la cava bene, si fa capire insomma nel suo tedesco imparato in fabbrica e durante le comere. Ma non sa rispondere quando gli chiedo il contenuto dell'ultimo sacco. «*Ich weiss nicht*» ripete più volte. Si gira verso di me: «Non conosco la parola in tedesco», mi dice, cercando una complicità che non gli concedo. Il poliziotto tedesco in prima fila passa il suo *walkietalkie* al collega e infila nel sacco con decisione le sue pulite mani bianche. Non dice niente. Il silenzio è totale. I suoi occhi si spalancano. Dalla sacca escono due mani diverse. Non più levigate, sembrano pelose. Nella sacca c'erano acerbi fichi d'India.

Non so da quanti anni quel campione di emigrazione preparasse l'agguato ai doganieri. So che per ore l'ho sentito ridere dentro, sussultare e buttar fuori dal naso aria compressa.



Il Palazzo Europa (Baisedrôme) di Strasburgo

Arrivo a Strasburgo, capoluogo della regione Alsazia. Nessuno capirà mai perché proprio Strasburgo capitale d'Europa. Se c'è un luogo che chiama guerre e divisioni è proprio questa città sul Reno, prima «dotaringia» e poi tedesca, vescovile e libera, laica e religiosa, ancora tedesca e ancora francese dopo la prima guerra mondiale, tedesca e di nuovo francese dopo la seconda. Gli «*strasbourgeois*» soffrono di questa schizofrenia e si vede. Gli straborghesi sono sempre insoddisfatti, e li si può capire.

Penso di essere l'unico arrivato col treno, ma ho le mie buone ragioni. Salgo sul primo taxi libero e mi faccio portare immediatamente al Palazzo IPE, nonostante il divieto della mia signora. Il tassista si volta sorridente: «*Au Baisedrôme, alors*».

«Sì, sì, al besodrom», rispondo e non misento più addosso l'abito del deputato ma piuttosto la vergognosa

nudità del maniaco sessuale.

A cinque anni dalle elezioni del primo parlamento europeo la fama di questo sesso non è delle migliori. Al palazzo ogni deputato - uomo o donna che sia - ha una sua stanzetta, con letto, lavabo, doccia, telefono, e così via o sia. E poi c'è la sauna, la sala da ginnastica, il *coiffeur*, eccetera. Un vero e proprio pied-à-terre in terra francese.

Baisedrôme, lo scopatoio.

«*Baiser*. Scopare», traduco a voce alta.

«*Scopae, scopae*» ripete lo scemo, guidandomi in una città le cui vie alternano nomi francesi e tedeschi: *Kuss* «Tedesco» *St. Jean* «Francese». *Kléber*. «Tedesco?». *Schoepflin*. «Tedesco!». *Joffre*. «Francese». *Dietrich*. «Tedesca, Marlene». Così, fino alla *Avenue de l'Europa*.

Scendo, convinto di sapere le lingue, ed entro nel luogo proibito, *Le Baisedrôme*, la pista dell'amore.

La pista dell'amore. Valeva la pena farsi le ossa sui treni di Signorile per arrivare fino a qui. È una comunità in crisi, certo, ma tra queste mura sfido chiunque a riconoscere diversità, divisioni, tessere di partito.

Ho rizzato le orecchie quando alla radio ho sentito che Moravia si sarebbe presentato alle europee. «Quest'uomo la sa lunga - mi son detto - qui gatta ci cova. Se Moravia a 77 anni decide di partire per Strasburgo è perché ormai ha bisogno di nuovi stimoli». E ho avuto ragione. Il padre di generazioni e generazioni di adolescenti masturbatori ha avuto di nuovo fiuto.

Nella *hall* si dimena «la schiava greca», opera dello scultore dal vivo americano Hiram Power. La donna priva di panni si esibisce volgarmente, in piedi. La sua faccia ha una espressione di scorato disprezzo misto a vergogna e disgusto.

Chiedo: «perché greca?». Il commesso capisce che sono «nuovo». Mi risponde da troppo vicino, untuoso: «La Grecia è l'ultima *partner* della Comunità, capisce?»

«Capisco, capisco», e ringrazio allontanandolo.

Salgo al quarto piano, mi danno la 355, la stanza che nella precedente legislatura fu di Piccoli.

Aprò e mi assale un puzzo incredibile di aceto. A terra, rovesciate, decine di bottiglie di Teroldego rotolano, Marzemino, Riseling, Spumante Ferrari, «sgnappa» alle pere Williams. Uno schifo. Al muro un cappello d'alpino senza piuma. Trovo la piuma su un osceno libro pornografico. Povero Flaminio.

Mi arriva in stanza una *femme de chambre* in candida calzamaglia. Sembra una statua, quindi arte. Si tocca le labbra tumide e già bagnate. Si scusa, Monsieur Piccoli aveva detto che sarebbe tornato. «Lui non voleva mai sua stanza pulita».

Ritorno alla *hall* nonostante la voglia di fare un bagno.



Centro europeo del Kirchberg

Nella *hall* Daniela Zini e Gustavo Selva si parlano sommessamente. A Selva avevo pensato mentre il tassista mi conduceva al Palazzo passando per l'*Avenue de la Forêt Noir*, la Selva Nera. La Zini, povera, si è lasciata andare alla politica dopo l'attentato di Sarajevo. Ora parla di un'Europa costituita da elementi morali, culturali e spirituali. Sorride il Selva e alzando un pò la voce dice: «Daniela, ma bastano le letture dei nostri ragazzi per capire che ormai il vero Europeo è l'Americano!»

«Ah, siamo qui per conto dell'America. E ditelo, ditelo, servi». Pajetta, insopportabile. Ansima, si appoggia al bastone di Moravia che a sua volta sta male e si accascia su una poltrona di velluto.

Eccola l'Europa, quel vecchio mondo artigiano e partecolarista che aveva fondato la sua superiorità sulla genialità e la misura! Eccola l'Europa, ridotta male. Sto male anch'io e mi conviene uscire.

Passaggio nel parco di fronte alla Casa Europa. Alla mia destra il *Pavillon Orangerie*. Una scolaresca mi sfiora con occhi freschi. Penso ai miei due figli, a mia moglie e al suo desiderio di accompagnarci qui, alla sua preghiera di non risiedere al Baisedrôme. Affretto il passo e mi dirigo al Grand Hotel. Fisso una stanza, anche se continuerò a risiedere al Baisedrôme. «La chiamerò da qui, stasera» mi dico, e così mi tolgo di

dosso quel senso di angoscia che mi aveva preso nella putrida stanza di Piccoli.

«Lei conosce Ripa di Meana, suppongo».

«Certo - rispondo preso alla sprovvista - ma non ho il piacere di conoscere Lei».

«Mi scusi, ma è mio vanto il non essere conosciuto da alcuno. Sono solo, la mia esistenza è imprevedibile. Io non accetto la codificazione della trama dei rapporti umani né intendo viverne altri».

«Non la capisco». Non lo capisco davvero.

Vede, gli stati sovranazionali - l'Europa nel nostro caso - nascono proprio così, senza patos e senza i dolori del parto, tra l'indifferenza generale. Nascono senza memoria»

«Continuo a non capire». E davvero non capisco. «Questo è un tempo impraticabile, e per l'uomo è possibile solo far ricorso alla memoria e al passato, quindi alla cultura».

Mi allontano da lui che non riesco a capire di cui non so niente, nemmeno la nazionalità. Mi fermo. Mi raggiunge senza affanno.

«Lei si è fermato perché capisce che lo sto offrendo un'occasione unica, irripetibile, vero?». Sì, questo mi ha trattenuto, ma non mi va di riconoscerlo.

«Non occorre che risponda. La mia non era una domanda. Non amo essere ambiguo. Oggi conta molto la buona maniera di incontrarsi più che l'affinità sessuale e morale. Questa buona maniera è tra noi realizzata e questo ci permette di evitare che l'isolamento, il mio essere solo e il suo essere vuoto, riduca i codici della conversazione».

Le sue parole mi entravano nella testa come aghi, ma non sentivo dolore. La schiava greca, il *Baisedrôme*, Piccoli, Selva, la Zini si dilatano all'infinito perdendo i contorni. L'Europa sterile inseguita da Moravia, gli straborghesi che applaudono. Gli sguardi della scolaresca e quest'uomo senza nome, senza attualità, senza nazione che continua a parlarmi:

«Il cammino della verità è l'eliminazione di senso della politica. Così e solo in questo modo noi potremo finalmente incontrare la banalità umana, riconoscerla e parlarle. Il bambino scemo che gioca con il calcolatore, la bellezza di Cabrini, la «malinconia del silenzio» della musica rock. Eliminiamo il senso in rapporto a concetti come futuro, progresso, potere. La sfida è sempre quella di Freud: portare la peste a Strasburgo, distruggere Strasburgo, liberarsene».

Si allontana. Mi lascia accanto a me stesso, senza più alcun appiglio negli usi e costumi del mio mondo. «La mia vita». Persa la coscienza, la connessione tra il mio io e il mio mondo, perso il mio sistema di relazioni. Accetto la sfida. Soggettività, narcisismo, mania. «Accetto la sfida, Freud».

Casse metalliche girano in continuazione nei tre luoghi di riunione del Parlamento europeo. Strasburgo, Lussemburgo, Bruxelles. Casse metalliche sigillate che partono e tornano a Strasburgo passando per il centro europeo del Kirchberg e quello di Bruxelles.

L'europarlamentare si recò quel giorno, il suo primo giorno a Strasburgo, al Palazzo d'Europa. Si stese in una cassa metallica, la chiuse.

Il funzionario addetto - un profugo dalla Germania Est - fece, come sempre, il suo dovere. Sigillò la cassa e la spedì, assieme alle altre.

La cassa intestata al neo-eletto eurodeputato non fu mai aperta. La cassa metallica inseguiva chi la possedeva, il posseduto.

Il corpo in decomposizione divenne malattia. Il primo gruppo colpito fu il «gruppo comunista e apparentati»: una spia del KGB aveva tentato di forzare la cassa metallica alla ricerca di documenti. Il morbo si estese al «Gruppo del partito popolare europeo» e poi a tutto il Parlamento. Ultima cadde la Macciochi, grande asenteista.

In un *café* a ridosso dell'*Eglise St. Nicolas* un uomo solo, senza nome e senza nazione brindava senza sorriso all'anniversario della fondazione dell'Internazionale Situazionista di Strasburgo e alla sorella Peste.



La «zona europea» di Bruxelles

La pidue non è una piramide

A Lamu, piccola isola dell'omonimo arcipelago situato in territorio Keniota, poco a sud della Somalia, incontriamo Gelli, Licio Gelli non è in fuga, non ha trovato in questa magnifica isola dell'Oceano Indiano il suo "ultimo rifugio". È qui in vacanza, più giovane che mai, diverso, allegro, disposto a parlare con chiunque.

Radicalchic: Venerabile, chi è il capo della P2?

Licio Gelli: Le voglio dire prima di tutto che il colloquiare con Lei nel nostro idioma mi è di grande consolazione. Chi è il capo della P2, Lei mi chiede? Io Le dico che il Gelli non sta sotto a stati maggiori o a consigli di amministrazione con presidenti che gli danno ordini.

Radicalchic: Lei quindi non sa chi svetta in cima alla piramide?

Licio Gelli: Voi vi siete fatti condizionare da manie geometriche classiche. Persino in Egitto ci sono certo piramidi ma anche piani, strade che si incrociano, a raggiera talvolta, altre volte semplici incroci. Nei punti in cui le strade che voi conoscete imboccano l'una nell'altra, lì mi avete visto, a regolare il traffico. Ma le strade sono molte, non sono solo quelle del tradizionale circuito turistico. La figura geometrica non è la perfetta piramide, quindi, ma una trama di percorsi incrociati, con salite e discese naturalmente, come è sempre nella vita.

Radicalchic: Noi abbiamo esplorato le strade che conducono alla sua persona, per via diretta o attraverso i percorsi tortuosi e pericolosi, e vogliamo confidarle quella che per noi è stata una vera sorpresa. Spesso, nel nostro cammino, abbiamo incontrato e talvolta intravisto da lontano - senza possibilità di fallo mi creda, grazie alla silhouette - la figura del nostro e anche vostro Ministro degli Esteri, l'impagabile Giulio Andreotti.

Gelli: Non vi siete sbagliati. Mi scoprii personalmente, coinvolgendo altri membri della Loggia, per salvare Sindona in un lungo periodo, accanto ad Andreotti che dal '76 al '79 fu presidente del Consiglio. Ancora ci incrociamo nello scandalo dei petroli, quando il generale Giudice fu nominato da Andreotti. Se ne parla ancora purtroppo, e Andreotti è sotto accusa per aver occultato fin dal '75 l'inchiesta.

Radicalchic: Questi sono incontri noti, da autostrada. Più difficile per noi fu scovarlo sugli irti e perigliosi sentieri dei servizi segreti!

Gelli: Certo, caro. Entrambe le fazioni



del vecchio servizio segreto, il Sid erano dirette da elementi della loggia. Amorevolmente protetti dall'amico Giulio. Per Maletti, La Bruna, Viezzer fu persino costretto ad uno spiacevole litigio con Moro. E non fu casuale la scelta di Santovito (il grande amico di Calvi e Pazienza) Grassini e Pelosi. Tre piduisti, come dicono in modo dispregiativo in Italia. Eppure questi tre fratelli fecero un ottimo lavoro durante il rapimento Moro. Per non parlare poi delle nomine di Torrissi. Fu dopo un consulto con me che Andreotti lo nominò capo di stato maggiore della difesa.

Radicalchic: Nomine azzeccate, di cui l'Italia, Le garantisce conserva un ottimo ricordo. Vi siete incontrati in molte occasioni, vero?

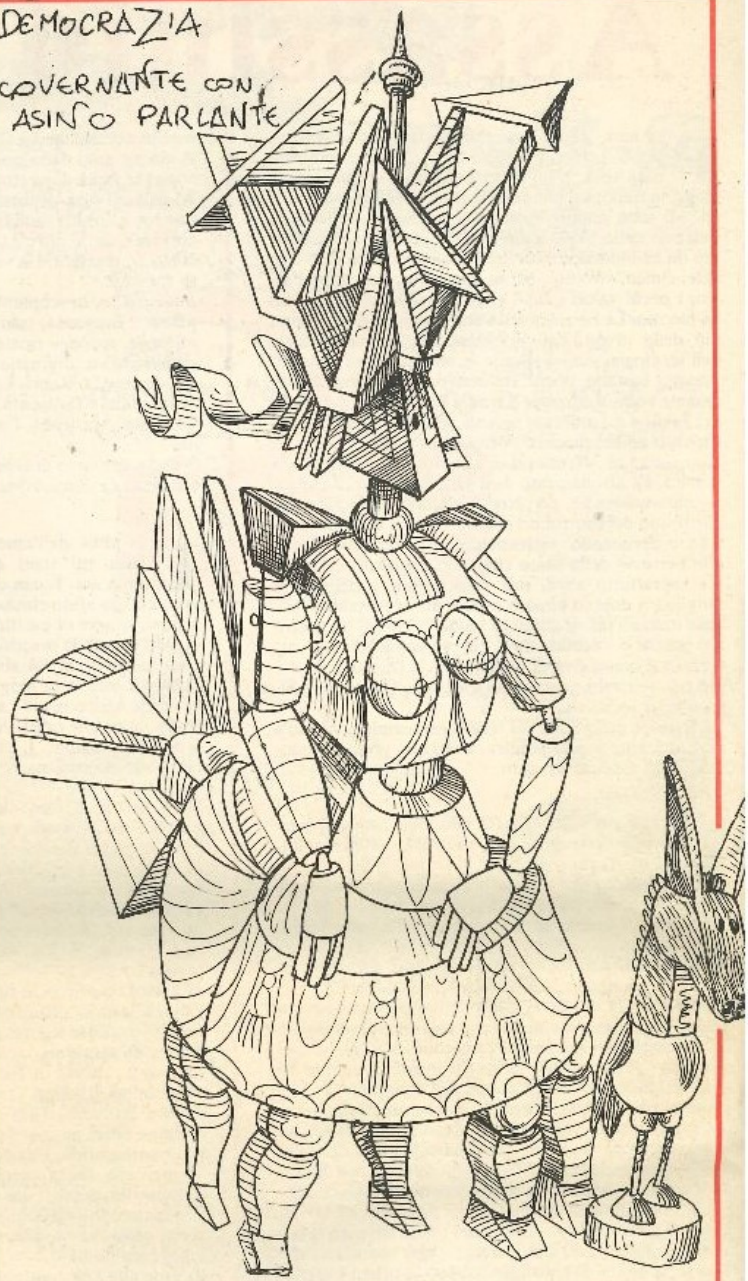
Gelli: Infinite. Ricordo gli incontri su Massera, il fratello ammiraglio argentino, mio socio d'affari in petrolio e armamenti. La stampa lo indicò come torturatore. Ne hanno dette di tutti i colori. Ricordate il caso Pecorelli. Il fatto che Evangelisti, per conto di Giulio, versasse i soldi che doveva a Pecorelli, per aver distrutto una copertina già stampata che attaccava Andreotti, è stato collegato alla morte del giornalista che fu nostro collaboratore in molte occasioni.

Radicalchic: Sì, una terribile speculazione. Come nel caso Eni-Petronim...

Gelli: Quello fu davvero il più grande affare del secolo, un capolavoro di piduismo, un lavoro da professionisti. Tutto nostro. Nostro Stammati, che au-

DEMOCRAZIA

GOVERNANTE CON ASINO PARLANTE



torizzò l'affare, nostro Mazzanti il presidente dell'Eni. Presidente del Consiglio allora fu il vostro Andreotti. Il nostro, alludendo, fece intendere di sapere, avvertendo e mai dicendo qualcosa che portasse all'individuazione dei destinatari delle centinaia di miliardi di tangenti. Fu davvero, mi creda, il più grande affare del secolo.

Radicalchic: Ma allora Andreotti...

Gelli: Non ritorni alle piramidi, resti coi piedi sulla sabbia. Non creda alle affermazioni di chi dice che Andreotti è il capo della P2, come fanno Bordoni o la vedova Calvi. Le strade si incrociano e poi riprendono il loro cammino solitario, per incontrarsi ancora e poi di nuovo lasciarsi. La vita è anche coincidenza. La coincidenza è un'arte.



COSTANZO AL SISTINA FECE UNA PUNTATA DEL SUO SHOW CON UNA RIMPATRIATA DI TUTTI QUELLI DELLA P2. MINISTRI CHE BALLANO, MAGISTRATI, FACCENDIERI, GIORNALISTI E IL PUBBLICO CON LE LAMPADINE

LISTA P2 GELLI
COSTANZO HA GIÀ PAGATO



VEDE CON SOLO 3 MILIONI HO UNA CASA IN MONTAGNA IN MULTI-PROPRIETA'. E' UN VERO AFFARE!

BIAGI:

PERCHE' SOLO I GIORNALISTI HANNO PAGATO

DI: SONO INNOCENTE!



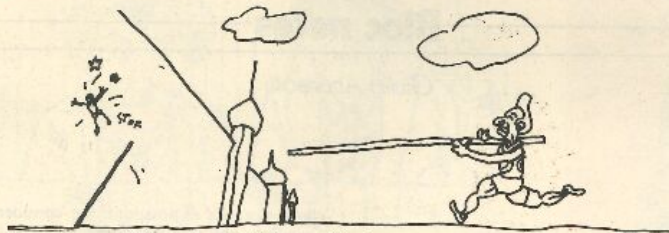
In esclusiva, Canale 5 ha fatto parlare Gelli. E il Venerabile Maestro ha fatto parlare Pietro Longo (Foto Enne Pi)

Tutto tranquillo sul fronte internazionale

"Difetto singolare dei dirigenti sovietici è l'assoluta schiettezza, mascherata dietro l'elementare artificio retorico di dire sempre il contrario della verità". A questa conclusione sono approdati gli specialisti dei servizi segreti occidentali, dopo aver passato oltre un cinquantennio ad analizzare l'improbabile logica delle dichiarazioni rese volta a volta dal Cremlino.

Negare per affermare, e affermare per negare: ecco il semplicissimo codice usato a Mosca a proposito di questioni di una certa delicatezza. Se insomma le fonti sovietiche dichiarano che il dissidente Sacharov "sta benissimo", ciò significa nient'altro che il suo esatto contrario: Sacharov è sull'orlo della tomba. Un "male, malissimo!", o perlomeno un "malino" avrebbero tranquillizzato i parenti e gli amici dello scienziato: l'euforica diagnosi di Mosca getta invece tutti nella più profonda costernazione.

Più in generale, la tradizionale ed imperterrita assicurazione di Mosca che non esistono prigionieri politici nella terra dei Soviet va decodificata nei termini di una cifra positiva con quattro zeri. Semmai il Cremlino in futuro co-



ALLUCINI RUSSI CONTINUANO AD ALLENARSI AL CREMLINO

minciasse ad ammettere la detenzione di qualcuno per ragioni politiche, significherebbe in parole povere che prigionieri e campi di lavoro si stanno svuotando.

Molto diverso l'atteggiamento dei politici americani di fronte alle questioni "sporche" o imbarazzanti. Il culto della verità, vigente negli States, retaggio del bigottismo dei Padri Fondatori, è

articolo morale e penale da non scherzarsi sopra.

Nell'ambito di quella cultura così diversa dalla nostra è meno grave scannare qualcuno che farsi scappare una bugia di fronte a testimoni.

È per questa unica ragione che il dibattito su come far guerra al Nicaragua, se con le mine, con gli aerei, o per interposto esercito, è così aperto, demo-

cratico, accessibile ai telespettatori come da noi un quiz di Pippo Baudo. Può sembrare così dai toni del dibattito che ci siano profondi contrasti e spaccature di fondo, tra imperialisti e difensori dei diritti del popolo del Terzo Mondo.

Niente di più falso: gli americani, in grande maggioranza, sono convinti di dover difendere i loro interessi strategici nel loro continente, proprio come i russi approvano a modo loro, tacitamente, la guerra in Afghanistan.

È la forma che cambia. Gli uni non perdono neppure ai loro governanti qualsiasi nefandezza gli fosse tenuta nascosta; gli altri hanno imparato a leggere la "Pravda" e a conoscere gli avvenimenti interni e internazionali proprio attraverso ciò che non viene comunicato. Sanno benissimo che un titolo del tipo "Tutto tranquillo sul fronte internazionale" sarebbe l'annuncio della guerra nucleare.



Come usare i nostri favolosi **GAGGET** offerti dal più generoso e imprevedibile partito d'Europa

Dichiara il reddito altrui

Simpatica iniziativa non-violenta per moralizzare il proprio condominio, vendicarsi dei piccoli torti subiti, cercare di porre rimedio alla marea mon-

tante dei nuovi-ricchi, arroganti, calcolatori (nel senso del computer), falsi comunisti e veri socialisti. Un esempio in fac-simile.

IL DENUNCIATO

COGNOME **LANTE DELLA ROVERE**

NOME **MARINA**

RESIDENZA DICHIARATA **VIA PORCOGNONA 7**

MASCONDIGLIO E/O COVO **MARINA'S 84**

LOGGIA DI APPARTENENZA **BASIC 3**

IL CONIUGE

COGNOME **AIPA DI MEANA**

NOME **CARLO**

A CARICO **MOHAMED ALI AGCA**

SCARICATO **PIÙ VOLTE**

L'AMANTE

COGNOME **VEDI PAGINE GIALLE**

NOME

SESSO maschio femmina

POSIZIONE PREFERITA **PRELUDIO SINISTRO RIVOLTO A PONENTE**

REDDITO ATTRIBUITO DAI VICINI

TIPO	SPESE	TIPO	SPESE
Alcool	833.000.000	Poker	462.000.000
Druga	8.942.000.000	Somme vinte	1334.000.000
Cavalli	000.000	Somme perse	800.000
Coma messe	000.000	Cani	142.000.000
Coma ricevute	000.000	Leopardi	25.000.000
TOTALE	12/12		000.000.000

Società fittizie **EROS'91 - EROS'92** DENUNCIATO AMANTE

EROS'93 - ERAS'94 - TARNATOS 4.000.000 000.000

FATTURE FAI SE **1.892.400.000** ecc.

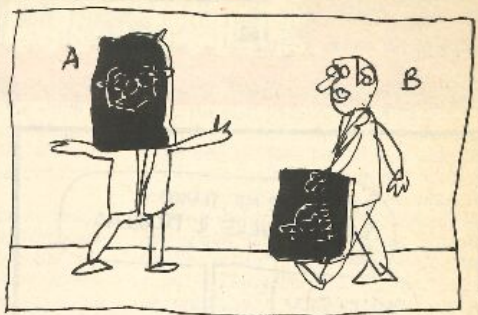
- TOTALE **000.000.000**

TIPO	SPESE	TIPO	SPESE
Came	000.000	Night	000.000
Ostieche	7890123.000.000	Ristoranti	45442.000.000
dama d'oro	9.000.000.000	Vaggi	199999.000.000
Television	000.000	Alberghi	000.000
TOTALE	2.342.842.569.042.300		000.000.000

RIEPILOGO SPESE GENERALI

TIPO	SPESE	TIPO	SPESE
Giudi	842333.000.000	Estetista	000.000
Balneari	679482.000.000	Telefonate	000.000
Appartamento	574581.000.000	Bancherie	000.000
Pellicce	6666821.000.000	Scarpe	000.000

Il cappuccio



Potenza e Utilità
Anche tu nella Loggia più esclusiva d'Italia, e all'Upim non paghi il sacchetto!

Satira e Verità
Scherzi col tifoso più prestigioso della Roma ma se si tratta dell'incolumità del paese...

Leggero e Pesante
Leggera è la busta
Pesante la frusta

Bloc notes

Giulio Andreotti

Il sacco della P2

Mi giunge notizia, da amici che so informati delle ultime novità, di un sacco della N.U. (Nettezza Urbana), approntato dai radicali con opportune varianti, per rappresentare il famigerato cappuccio della setta P2: su tale sacco sarebbe raffigurata, con discutibile sintesi caricaturale, la mia effigie. Non è in discussione la libertà di stampa, pur se l'insolito ma-



teriale usato sarebbe di per sé tendenzioso, mi limito a ribadire quello che è già palese a chiunque sappia ottenere il risultato di 4 sommando 2+2:

- 1) Nonostante le voci accreditanti un mio presunto ateismo, appartengo da circa settant'anni alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana, che immediatamente esclude dalla mia parte qualsiasi propensione verso la Massoneria;
- 2) se a tale argomento, i miei critici oppongono la tesi che proprio per questo mi sarei iscritto a una loggia coperta dal segreto come la P2, oppongo a mia volta la prova a discarico del mio indiscutibile acume, che mai avrebbe consentito loro di cogliermi sul fatto, come ora pretendono;
- 3) se elemento accusatorio è la mia conoscenza di Gelli o di Ortolani, rimando i miei critici all'argomento precedente: vale a dire che non avrei fatto sapere loro quello che sanno, se non l'avessi voluto;
- 4) mi rendo conto tutto questo machiavellismo può rivolgermi contro, nel senso che, se fossi veramente il capo della P2, mi difenderei esattamente nel modo in cui mi sto difendendo. D'altra parte, proprio quest'ultima ammissione avvalorerebbe la tesi contraria, cioè quella della mia innocenza. E così potremmo continuare a lungo, lasciando i lettori col fiato sospeso.

La Roma

Si parlò un anno fa di un mio intervento presso il calciatore Falcao, per convincerlo a restare nei ranghi della squadra campione d'Italia. Mi si chiede oggi di fare passi analoghi verso atleti quali Zico o Maradona. Pur essendo titolare del dicastero degli esteri, non mi ritengo in grado a tutt'oggi di aprire trattative internazionali di livello così elevato. Ribadisco comunque, a parziale beneficio dei tifosi giallorossi,

che la distanza di posizioni, pur considerevole, tra Roma e il Cremlino, non sarà mai paragonabile al baratro che ci separa dalla Juventus.

Un idraulico

Un idraulico che ha ispezionato recentemente lo scarico di uno dei miei W.C. (Water Closet) mi ha mostrato a conclusione dei lavori una parcella di L. 50.000, che ho dovuto onorare a malincuore. E poi, il cosiddetto proletariato ha il coraggio di lamentarsi...

Un incontro con Cernienko

Ho visitato recentemente il Segretario Generale del P.C.U.S., Kostantin Cernienko, ricevendone, nonostante l'insistito silenzio, un'impressione altamente positiva.

Tra l'altro, ho potuto avere, nella lunga pausa intercorsa tra le presentazioni e il congedo, una viva impressione delle tappezzerie, degli stucchi, e degli zoccoli della Sala del Cremlino. Il risultato della visita è ben visibile a chiunque entri oggi nel salone della mia villa di Ceccano, prontamente ristrutturato.

Pannella

La viva simpatia che provo per l'amico Giacinto, che la "vox populi" ha ribattezzato 'Marco', non mi esime dal rivolgergli una preghiera che so di difficile esaudimento: eviti dunque, Marco, durante le rare apparizioni in comune sul video, di afferrarmi per il braccio, di strapazzarmi la giacca, di accarezzarmi i capelli, di sussurrarmi paroline nelle orecchie, di puntarmi infine l'indice sul doppiopetto!

Tutto ciò non rientra nella dialettica tra le parti elettorali, trattandosi di pura colluttazione, alla quale preferirei non essere più chiamato a partecipare, essendo il mio corpo notoriamente privo di ogni altra inutile appendice che non sia il cervello.

La scimmia sulla gobba

In una rara visita di circostanza in casa socialista, ho provato casualmente l'"ebbrezza" dello spinello.

Non è stata un'esperienza piacevole, soprattutto perché l'allucinata e improvvisamente vivida immagine delle labbra tumide di Bettino, unita a quella, altrettanto prorompente, della pappargorgia di De Michelis, mi hanno fatto balenare alla mente una citazione a me sfavorevole: "Il potere gonfia chi ce l'ha".





Un presidente non un portacenere

Caro Pertini, sono una allieva della IV/d dell'Istituto Camprostrini di Pordenone. Sono una tua cittadina e tu il mio Presidente. Nel mese di Marzo ero una delle centinaia ragazze che Tu hai ricevuto al Quirinale. Conservo un magnifico ricordo di quella giornata. Pensa che in quello stesso giorno ho visto anche Platini. Cosa può chiedere di più una ragazzina di 9 anni?



Di quel giorno conservo anche una fotografia che ti mando. Di me non si vede la faccia, Tu sei venuto benissimo. Basta con le chiacchiere, non posso farti perdere tempo. Vengo al dunque.

Leggo su "Repubblica" del 25/5 che la massima autorità medica del governo federale statunitense, presentando alla stampa l'annuale volume sugli effetti del fumo sulla salute, ha affermato l'acquisita certezza che il fumo produce conseguenze nocive anche nell'organismo di coloro che, pur non essendo fumatori, respirano l'aria inquinata dai fumatori. E, fatto più grave che cito testualmente "i più indifesi e nel contempo i più vulnerabili sono i bambini". Non stò qui ad elencarti le malattie causate dal fumo. So solo una cosa, e lo dimostra la foto che Ti ho allegata: tu mi hai baciata. Sai cosa c'è scritto sul rapporto? "Baciare un fumatore è come leccare un portacenere".

Io non so che cosa tu voglia fare della tua vita, io alla mia ci tengo. Sei Presidente degli italiani e non delle loro pipe. Evita di fumare quando sei circondato da bambini e bambine. Tu sei un esempio per tutti noi. Non esserLo nelle cose cattive. Io voglio baciare di nuovo il mio Presidente e non leccare portaceneri.

Ciao Loretta Mason

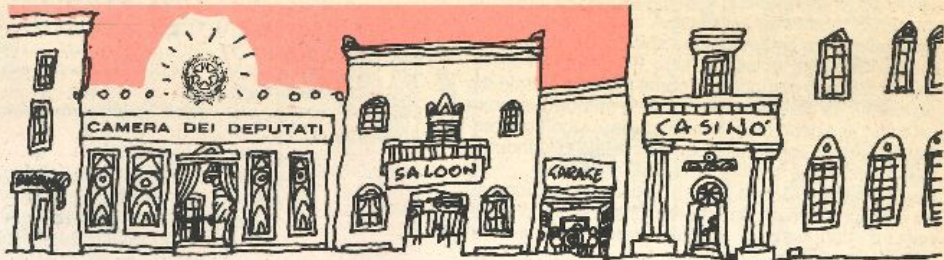
SI FA PRESTO A DIRE: "MANDIAMO IL CIBO AI POPOLI CHE NON NE HANNO." MA SE PDI LA NOSTRA CUCINA NON GLI PIACE?



"Nihilde, la voce di Tblisi"



La presidente della Camera, on. Nilde Jotti, ha comunicato al capigruppo la sua intenzione di scrivere una lettera di protesta alla direzione della Rai, per stigmatizzare che i telegiornali avessero mostrato il deputato radicale Gianluigi Melega mentre, espulso dall'aula per la sua protesta a favore dei coniugi Sacharove, veniva trasportato a braccia dai commessi verso il Transatlantico. Ci siamo recati dall'on. Melega per avere un suo commento e, con nostra sorpresa, l'on. Melega ci ha rivelato che egli da tempo aveva fatto altrettanto, a proposito delle trasmissioni Rai sulla presidente Jotti. Anzi, l'on. Melega ci ha passato copia di una lettera da lui spedita qualche mese fa.



Al presidente della Rai, al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, ai direttori dei Telegiornali

Signori, poche sedute alla Camera, e già voi avete passato il segno! Ma è possibile che non capiate che non è dignitoso per il Parlamento riprendere la sua Presidente mentre depreca con voce forte e chiara che la tessera 2066 della P2, Silvano Labriola, è stato eletto presidente della commissione Affari Costituzionali?

Ma come non capite che non si può, non si deve per la dignità del Parlamento, mostrare la signora Jotti mentre commina dieci giornate di espulsione al deputato democristiano Bonfiglio, reo di votare per tre?

E che dire di quelle vostre ripetute sequenze, in cui Nilde Jotti ordina con forza, pubblicamente, che si indaghi a fondo sulla mafia dei concorsi truccati alla Camera? Credete sia dignitoso per il Parlamento vederla sui teleschermi mentre dice: "Qui si chiedono 30-50 milioni per essere sicuri di avere fraudolentemente un posto. Facciamo

un'indagine sui patrimoni dei funzionari più alti in grado!"?

È vero, Nilde Jotti si è sempre battuta a fondo per fare avere ai cittadini la più completa informazione possibile sui lavori parlamentari. È sua l'idea del grande servizio, 28' e 39", sul tradizionale regalo del ventaglio al presidente da parte dei giornalisti, un gesto che nella sua sublime semplicità ricorda la corona di fiori offerta dai pompieri alla Madonna di piazza di Spagna. Sua la concezione della ieratica Inquadratura che prelude alla formula magica "Presenti, votanti, la Camera approva". Suo, infine il colpo di genio dell'invenzione dell'interruttore che al primo scampanellare per tumulti interrompe quegli infami rumori sul circuito interno per Radio Radicale e manda automaticamente in onda il Valzer Triste di Sibelius, trascrizione Sciostakovic.

Signori, ma sapete o no cos'è il Parlamento? Sapete o no cos'è il giornalismo?

Devo forse ricordarvi che, memore come è del corso per pionieri dell'informazione di "Zeri i Populisti" e dei due

stages per apprendisti praticanti e per apprendisti presidenti de "La voce di Tblisi", Nilde Jotti non conosce eguali nell'arte di sapere, o meglio, divinare che cosa vada detto e che cosa non detto di ciò che succede?

Ricordate con quale acume individuo, nonostante la distanza, il disegnatore Vincino, che dalle tribune del pubblico attentava alla dignità dell'assemblea designandola? E ricordate come lo fece prontamente sgomberare col classico sistema dei commessi?

Ma credete, signori, di essere in un paese in cui un fatto di cronaca viene descritto da un cronista soltanto perché è accaduto? Credete che Nilde Jotti abbia vinto tre volte il Premiolino Bagutta al giornalista del mese perché le piace l'erba che mangia e curioso e caratteristico dei suoi anni universitari (Cattolica, Milano) o perché sa come non si dà una notizia?

Signori, un po' di serietà! Qui non si tratta di tornare al Minculpop, che pure, come osserva sagacemente la presidente Jotti, aveva i suoi meriti, almeno per quanto riguarda i servizi sul-

la Camera dei fasci e delle corporazioni. Si tratta di stabilire una volta per tutte se le cronache del Parlamento debbano essere delle banali rappresentazioni della realtà o un creativo fiotto di fantasia, come appunto normalmente promettono con la gigantografia fissa, alle spalle del giornalista, del Transatlantico vuoto. È o non è normalmente vuoto il Transatlantico, quando i 630 deputati sono a Montecitorio? È vuoto! È vuoto! Per questo la Presidente cerca di animarlo facendovi trasportare dai commessi, di tanto in tanto, qualche deputato radicale scelto tra i più decorativi. È sua intenzione, anzi, una delle prossime volte, conficcare uno o due di questi deputati fino alla cintola nei grandi vasi di plame nane o azalee sparsi qua e là negli atri di Montecitorio, per vedere che figura fanno.

Ecco, queste sono le notizie che dovrete riportare! Santo cielo, costa tanta fatica fare opera di verità?

Vi saluto in diretta, in audio con silenziatore.

Gianluigi Melega

L'ergastolo preventivo

Introdotta alla fine degli anni '70, l'istituto giuridico dell'ergastolo preventivo è una novità tipicamente italiana: in quanto tale all'interno del più generale fenomeno del «Made in Italy», viene seguita con benevola attenzione dagli osservatori stranieri, in particolare da quelli che si pongono l'arduo problema di conciliare le ragioni della democrazia con quelle di una ampia carcerazione degli oppositori politici. Da qualsiasi punto di vista lo si osservi, infatti, a parte quello dell'interessato, l'ergastolo preventivo non fa una grinza. Anzi, secondo alcuni giuristi, non potrà essere messo in discussione che a posteriori, cioè dai posteri in attesa di giudizio.

«Poniamo anche che qualcuno nel 2034 abbia già scontato cinquant'anni di carcere preventivo - afferma il giudice Violante - Purtroppo non si può parlare di ergastolo, finché il detenuto non sia estinto. E, anche in quella eventualità, non è colpa del giudice se l'imputato non arriva vivo al processo».

A suo modo Violante ha ragione da vendere: è passato ancora troppo poco tempo (poco più di un lustro) dall'allungamento dei termini della carcerazione preventiva, perché si possa giudicare della sua portata storica, stabilendo il «tetto» massimo di permanenza in carcere senza una ragione precisa e certa.

È possibile solo, allo stato dei fatti, un puro calcolo teorico: fissato dalla legge in dieci anni e otto mesi il massimo di carcerazione preventiva per singolo reato, questo termine può essere dilatato indefinitamente per ogni nuovo mandato di cattura. Quindi, poniamo il caso di un detenuto che abbia trascorso dieci anni in attesa della sentenza; allo scadere del decimo anno, può essere raggiunto da un nuovo mandato di cattura, anche sullo stesso reato, purché il giudice (poniamo Calogero, o un suo entusiasta proselitista) abbia da esibire una nuova prova o un vecchio pentito da spremere.

E così, di decennio in decennio, l'attesa del giudizio penale tenderebbe a coincidere, per i credenti, con quella del giudizio finale.

Una prospettiva del genere, cui lo stesso Kafka rifiuterebbe l'ovvia paternità, è invece interamente prevista dalla legge.

Ma non è detto che la situazione attuale debba incancrenirsi: il comunista Cancrini, infatti, ha presentato un progetto che prevede la diminuzione dei termini di carcerazione di ben sei mesi. A questo «inaudito regalo» alle forze dell'eversione si è opposto con tutti i mezzi il collega di partito Ugo Pecchioli. «Il Parlamento non può comportarsi come il Babbo Natale dei terroristi - ha obiettato Pecchioli - e mandare assolto un criminale dopo dieci anni di carcere significherebbe lasciare in libertà una belva assetata di vendetta. Tanto vale fargli sbollire la rabbia in galera!».

Il socialista La Ganga invece sposta l'attenzione su un altro problema: «Macché terroristi! Ci sono centinaia e centinaia di amministratori socialisti in galera!».

E conclude con un acuto sillogismo: «Il parlamento ha dato fiducia a Craxi giusto? Craxi ha fiducia nei craxiani, giusto? E allora, fuori i craxiani dalle galere!!!».



La parola ai giudici

«Perle» da interrogatori, requisitorie e sentenze in processi di terrorismo

«La volgarità dei delitti commessi dai cosiddetti «Brigatisti Rossi» e la costante viltà dimostrata nell'eseguirli dipendono dal basso livello culturale e intellettuale di cui essi sono apparsi generalmente portatori. Ciò impedisce che il fenomeno terroristico-eversivo possa essere valutato sotto il profilo etico-sociale...»

FERDINANDO IMPOSIMATO, sentenza istruttoria in un procedimento contro le Brigate Rosse)

«...Dell'organizzazione (le «Unità Combattenti Comuniste») fanno parte 22 capi su un totale di 25 aderenti... per attribuire il ruolo di capo è sufficiente uno solo dei seguenti comportamenti: svolgere attività di proselitismo, mantenere i collegamenti, partecipare agli attentati, fornire targhe false, documenti, ecc.

Non ci sono dunque che tre semplici partecipanti: anzi, per loro si esprime nella sentenza il rammarico perché sono stati rinviati a giudizio come meri partecipanti, e come tali si è dovuto giudicarli...»

(da «LA CRITICA DEL DIRITTO» articolo sul processo alle «Unità Combattenti Comuniste»).

«La pena di trent'anni viene così suddivisa:

	ANNI MESI
- concorso morale nella rapina all'Assofarma di Milano dove vengono sottratte lire 120.000, un blocchetto di assegni, due tessere di credito, due agende e una cartella di documenti:	20
- costituzione di banda armata:	4
- concorso morale nella rapina alla soc. ISGO:	3
- concorso morale nella detenzione delle armi della banda	2
- concorso morale per tutti gli altri delitti compiuti a Milano:	10
Totale	30

MARGHERITA GERUNDA, sentenza contro Andrea Leoni al procedimento di 1° grado sulle U.C.C.)

FINALMENTE SVELATA LA STRUTTURA DELLA "O"!

71 per un cavallo

L'organizzazione del 7 aprile raccontata da Fioroni

LA SEGRETERIA SOGGETTIVA:

GIORGIO RAITERI, etilista, sciancato

GIOVANNI CALORIA, cieco («nascondeva la sua attività dietro il comodo alibi di non-vedente»)

FRANCO PIRO, zoppo (attualmente è deputato PSI)

ALCUNI ADERENTI:

MARIO DALMAVIVA, pubblicitario, hobby dei tartufi

ALBERTO MAGNAGHI, architetto, affetto da tumore

JAROSLAV NOVAK, agente cecoslovacco

LUCIO CASTELLANO, specialista di salto della scozza, redattore «Metropoli»

PAOLO VIRNO, pokerista, redattore «Metropoli»

FRANCO TOMMEI, tessera PSI 223, accusato di furto di francobolli

PAOLO POZZI, tessera PSI 224, accusato di ricettazione lenti a contatto

CHICCO FUNARO, tessera PSI, teologo protestante, furto di un quadro ad Alba

ARRIGO CAVALLINA, ha confessato una tentata rapina ad un armiere. Non trovandolo in casa, hanno raccomandato alla moglie di non chiamare la polizia. All'uscita, l'armiere nascosto sul balcone, li ha presi a fucilate. Salvo per miracolo

AUGUSTO FINZI, per hobby fabbricante di maschere di cartapesta (serviranno alla banda?)

ITALO SBROGIO

GIANNI SBROGIO, fratelli operai della Montedison, accusati di tiro a segno su baratoli e «pensata rapina»

LANFRANCO PACE, finalmente uno che pare abbia fatto parte delle BR (ma fu espulso perché non si alzava la mattina per volantinare). Tra 71 imputati, è un puro dato statistico.

QUINTO CATALDO, pugliese

PEPPINO MANZA, Sassari, accusati di sequestro di cavallo da corsa. Per sbarazzarsene, se lo sarebbero mangiato assieme a tutta la banda.



FIORONI - pentito, reoconfesso del sequestro e dell'uccisione di Saroino, libero e all'estero: una parte dei soldi non sono stati mai ritrovati.

Il gioco della Tortora

Dal mandato di cattura al mandato parlamentare passando per l'ergastolo

Un piacevole passatempo per le vostre interminabili serate in cella. Ma si può giocare anche all'aria, o in gabbia durante le arringhe del Pubblico ministero. Partecipano quattro detenuti; la combinazione migliore è la seguente: uno per droga, uno per camorra, uno per terrorismo, uno per omonimia. Vince naturalmente chi esce di galera, ma non è detto purtroppo che chi vince esca.

SEGNALINI



PER I PIU' PICCOLI



Il tabellone del gioco della Tortora è un percorso a spirale con 53 caselle numerate. Ogni casella contiene un'illustrazione e un testo che descrive un'azione o un'esperienza del detenuto. Al centro del tabellone c'è un'isola chiamata "STRASBURGO" dove si può vincere ed essere liberi (solo un giro).

53 STRASBURGO
VAI VINTO ED SEI LIBERO (E' SOLO UN GIRO)

31 LETTERA ANONIMA TIRA I DADI ALL'INDIETRO

32 E' NATALE IL 2° NATALE IN CARCERE RITIRA I DADI

33 I RADICALI TI PRESENTANO AVANZA SEI CELLE

34 RINVIATA IN CARCERE TORNA IN ISOLAMENTO

35 INTERVISTA CON ENZO BIANI TORNA AL PUNTO DI PARTENZA

36 INTERVISTA CON ENZO BIANI TORNA AL PUNTO DI PARTENZA

37 LETTERA ANONIMA TIRA I DADI ALL'INDIETRO

38 INIZIA IL PROCESSO 2 PASSI AVANTI

39 LETTERA ANONIMA TIRA I DADI ALL'INDIETRO

40 UN OTTORE PER FARSI PUBBLICITA' TESTIMONIA CONTRO 10 CASELLE INDIETRO

41 INTERVISTA DI PERTINI VAI AL 47

42 TI VIENE A TROVARE IL PAPPAGALLO IN CELLA RITIRA I DADI

43 APPELLO DEGLI INTELLETTUALI FERMO DUE GIRI

44 TRASMISSIONE DI ENZO BIANI TORNA IN ISOLAMENTO

45 CONFRONTO CON O ANIMALE DUE CELLE INDIETRO

46 ARRESTI DOMILIARI 3 PASSI AVANTI

47 IL PM SI OPpone 5 PASSI INDIETRO

48 LE ELEZIONI SE FAI PARI VAI AVANTI SE DISPARI INDIETRO

49 SEI STATO ELETTO TIRA 2 DADI SE FAI 6 ESCI

50 IL PARLA MENTO DA L'Autorizzazione A PROCEDERE 10 PASSI INDIETRO

51 ERGASTOLO TORNA ALL'INIZIO

52 SE FAI 1 VINCI SE NO TORNA INDIETRO DI QUANTO FAI

55 TENTATO SUICIDIO TORNA IN INFERNERIA

56 BUONA CONDOTTA RITIRA I DADI

57 TI FIDANZI IN CARCERE RITIRA I DADI

58 TRASFERIMENTO TIRA I DADI ALL'INDIETRO

59 ISOLAMENTO FERMO 2 GIRI

1 ENTRATA
NON SI SA COME MA SEI STATO ARRESTATO INIZIA IL GIOCO SITIRA UN DADO A VOLTA

2 IN CELLA CON CUTOLO TRATTIENI IL RESPIRO PER 2 MINUTI

3 PARLA UN PENTITO FERMO UN GIRO

4 CAMPAGNA STAMPA CONTRO TE TORNA AL N. 2

5 IL GIUDICE E' MALATO RINVIATO L'INTERROGATORIO FERMO UN GIRO

6 L'UNICO AMICO CHE TI RESTA SCRIVE CHE FORSE SEI INNOCENTE... FORSE... RITIRA I DADI

7 EDITORIALE DI LEO VAIANI TORNA AL N. 3

8 INTERROGATORIO RITIRA UN DADO SE FAI PARI VAI AVANTI SE DISPARI TORNA INDIETRO

9 ARRESTATO L'AVVOCATO FERMO 2 GIRI

10 ISOLAMENTO FERMO 1 GIRO

11 INFERNERIA HA DUE TORRE AD UN ACCO TIRO

12 VISITA DEI PARLAMENTARI RADICALI AVANZA 2 CASELLE

13 IL PENTITO RITIRATA AVANZA 10 CASELLE

14 CONFLITO DI COMPETENZA TORNA AL N. 8

15 UN OTTORE PER FARSI PUBBLICITA' TESTIMONIA CONTRO 10 CASELLE INDIETRO

16 TI VIENE A TROVARE IL PAPPAGALLO IN CELLA RITIRA I DADI

17 CONFRONTO CON O ANIMALE DUE CELLE INDIETRO

18 FAI ANTIPIA AL GIUDICE FERMO DUE GIRI

19 ISOLAMENTO FERMO 2 GIRI

«Tast sto test»

Partito in fasce dalla lontana Sicilia poco dopo la marcia su Roma in seguito al trasferimento da Palermo a Roma del padre questurino, Emilio Fede, si è messo subito a studiare da mezzobusto, convinto che quella era la sua unica vocazione.

Più che da mezzobusto, in realtà Emilio ha studiato subito fervidamente da direttore, perché è là, dietro una scrivania dirigenziale della Rai, che il giovane voleva arrivare, anche se è arrivato quasi senz'accorgersi.

I suoi critici hanno detto e scritto nei giornali che Emilio ha avuto successo per aver sposato la figlia del presidente della Rai, Italo De Feo, noto studioso di stipendi e prebende, amico personale del presidente della Repubblica Giuseppe Saragat.

Tutte malignità. Emilio Fede non deve niente alla moglie e tanto meno al suocero, a parte l'abbronzatura permanente a Cortina e una casa molto ariosa ed elegante in un quartiere tranquillo della Roma antica, perché ha scalato con tale rapidità tutti i gradini dello scalone del palazzo Rai che è proprio vero che non si è nemmeno accorto. Non si è accorto di aver fatto il mezzobusto, non si è accorto di aver fatto l'inviato in Africa (lo chiamano Sciupone l'africano per le sue famose note spese), non si è accorto di aver fatto il caposervizio, il redattore-capo, il vicedirettore, il direttore ad personam, il direttore-sostituto, il direttore puttanesco, che è la carica massima della Rai. Infatti non si accorge nemmeno di fare il direttore del Tg1, non solo perché questo telegiornale trasmette aria fritta, ma perché Emilio è sempre occupato a far flanella nei salotti o nelle case dei suoi amici ministri. Forse non si accorge nemmeno di fare il direttore del testiculum televisivo del giovedì.

Malafede. Emilio?

RADICAL-CHIC. Riverisco, signor vicedirettore, e grazie per questa intervista.

FEDE. Direttore, prego, chiamatemi direttore, non vicedirettore: io sono direttore a tutti gli effetti, stipendio compreso. Ho già diretto il TG1, come certamente sapete, e poi faccio praticamente tutto io solo.

R. Se lei dirige tutto, cosa fa il direttore Longhi?

F. Più che altro telefona, a Cracchese, a De Mita, alla moglie, passeggia lungo i corridoi della Rai, ma, in realtà, chi dirige e fa tutto sono io, io penso alle veline, controllo, supervisiono, traffico...

R. In altre parole, se ci consente questo verbo un po' antipatico, censura.

F. Non c'è bisogno di censurare perché alla Rai sono diventati tutti così bravi ad autocensurarsi che il mio lavoro è molto ridotto: per questo faccio il test dei giovedì.

R. Adesso però il test del giovedì è sospeso fino ad ottobre.

F. Certo, è sospeso, ma, in realtà, io lavoro sempre, di giorno e di notte, preparo il nuovo programma, dò istruzioni all'esperto Spalto, quel pupazzerotto che vedete sempre ridere accanto a me nelle trasmissioni...

R. E cosa discutete?

F. I titoli, cioè gli argomenti di ogni trasmissione. Voi sapete che abbiamo già fatto il test sulla gelosia, sull'amore, l'invidia, la bontà, la cattiveria, la villeggiatura degli italiani, ma ora dobbiamo esplorare a fondo la vera nostra natura e le vere nostre abitudini, insomma, la vera natura degli italiani.

R. Ci può anticipare qualche argomento-test per il prossimo ottobre?

F. Vi posso dire molto poco perché siamo legati dal segreto-Rai, voi capite. Se riveliamo le nostre idee, ce le rubano subito.

R. Ci dica almeno come vi regolerete per fare questa esplorazione. Da che parte comincerete?

F. Col prossimo turno di trasmissioni ci occuperemo del corpo umano vero e proprio. Basta con i sentimenti: adesso tocca alla materia.

R. Il fegato, il cuore, i polmoni, la milza, gli orecchi?

F. Vi posso dire solo che un argomento portante sarà il piede.

R. Il piede?

F. Certo, il piede. Voi sapete, per esempio che fino ad oggi, con tante statistiche e demoscopie, nessuno in Italia, nemmeno il Censis o la Makno, ha pensato di fare una vasta indagine sui piedi e, di conseguenza, il pediluvio, un argomento di idraulica nazionale non indifferente.

R. Il pediluvio? Ma sono così importanti i piedi. Non è un argomento un po' pedestre?

F. Importantissimi. I test non si fanno solo per giocare in televisione con Zeffirelli, il mio caro amico Longo, in questi giorni così provato dallo scandalo Pidue, Milva, Paolo Villaggio, mia cugina Rita, la contessa Marta Marzotto, Andreotti. I test si fanno per capire il carattere, le abitudini e, di conseguenza, la mentalità degli italiani. I piedi di questi personaggi sono più importanti delle loro parole o dei loro occhi. È dai piedi che si capisce il loro cervello.

R. Vuol dire che questi suoi ospiti e amici, la contessa Marzotto, Zeffirelli, Andreotti, Milva, Villaggio, sua cugina e Longo non si lavano i piedi?

F. Non lo so. So soltanto che i piedi sono sempre trascurati, come i gomiti e il naso, purtroppo, eppure sono una delle parti più importanti del corpo umano. Dai piedi può dipendere una crisi di governo o la caduta della lira.

R. Come pensate allora d'impostare questo test?

F. Semplicissimo. Abbiamo ordinato alla Demoscopea di chiedere a duemila italiani scelti a caso per la strada o negli uffici pubblici quali sono le loro abitudini. Voi giornalisti fate presto a criticare il mio test, ma non è giusto.

R. Cosa è venuto fuori da questa indagine nazionale?

F. Che ci laviamo poco, purtroppo, perché, se al mattino o alla sera non facciamo il bagno o non ci mettiamo sotto la doccia, rimandiamo tutto il giorno con i piedi sporchi. È doloroso, ma è la pura realtà, documenti alla mano.

R. Può spiegarsi meglio, direttore?

F. Muratori, idraulici, portalettere, sarti, medici, impiegati, ministri, giornalisti, preti o vescovi, non importa: se non fanno il bagno, si dimenticano di lavarsi le piante.

R. Incredibile.

F. Incredibile? È la pura verità, l'ha detto la Demoscopea, che è infallibile. E voi sapete che i piedi secernono un acido particolare che, a contatto con la polvere del pavimento, della strada, della terra, sprigiona un odore particolare, molto forte, pizzicante...

R. Soprattutto in estate.

F. Estate o inverno, non c'è nessuna differenza, i piedi sopportano il peso del corpo un'intera giornata, non possono essere trascurati: bisognerebbe lavarli almeno due volte al giorno, come fa il papa, che a volte li lava anche ai seminaristi brasiliani o francesi. Il papa sì che si lava i piedi, ma lui è un polacco.

R. Quali sono gli italiani che si lavano meno questi piedi?

F. È doloroso, ma soprattutto le persone di concetto, diciamo così, gli impiegati dei ministeri, i giornalisti, gli uomini politici, soprattutto i socialisti; anche qui alla Rai è un disastro, io stesso, dico la verità, me ne dimentico spesso: le mie figlie mi rimproverano sempre. Del resto, quando si entra in un ufficio, in un bar, al cinema, in un tram, in automobile, qui a Roma e anche altrove, si sente subito. Direi anzi che è diventata una piaga nazionale. Se l'Italia va male, non è mica colpa di Bisaglia, del mio amico Longo, di Andreotti, dei telegiornali, di Zavoli: è colpa dei loro piedi e dei piedi degli italiani che contano.

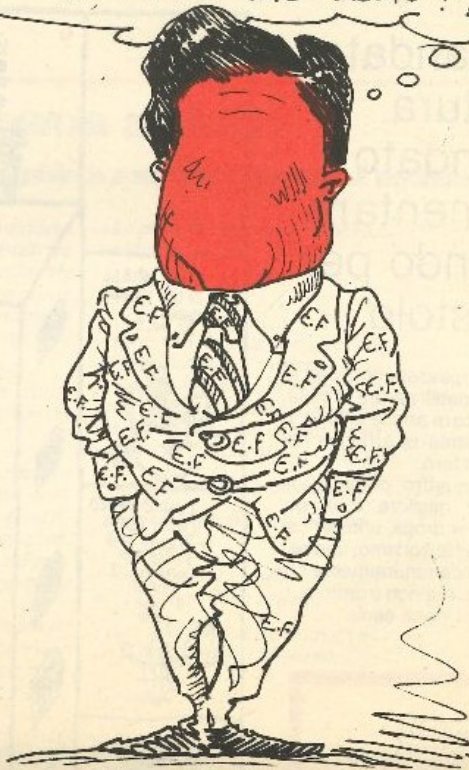
R. Scusi, direttore, ma cosa volete dimostrare con questo pediluvio-test, oltre che gli italiani non si lavano?

F. Vogliamo dimostrare che se gli italiani che contano si lavassero di più, si potrebbero evitare perfino le crisi di governo o qualche scandalo. Sapete voi perché la Nilde Iotti è sempre così incazzata? Perché soffre di piedi. Vi possono dire anche perché ogni tanto Cracchese si lascia andare a qualche battuta sconvolgente, si arrabbia col Parlamento o dice una delle sue puttane.

R. Non dice che è colpa dei piedi.

F. Invece è proprio perché quel giorno ha trascurato i piedi. Non per ignavia, ma per il semplice fatto che sta sempre in piedi, appunto, si muove di continuo, inaugura qui, va in congresso di là, dibatte, discute,

SE LA MIA FACCIA NON FACCIA SERVE A LUNGO PER RIFARSI LA FACCIA.. IO CHE FACCIO?



governa, pochino a dire la verità, ma governa, cammina, va a donne: sono tutti lavori che faticano il piede.

R. Secondo la sua filosofia, dunque l'Italia non è una Repubblica fondata sul lavoro, ma sul pediluvio.

F. Ve l'ho già detto, se il piede soffre, rimane troppo rinchiuso nella calza, trasmette immediatamente, oltre a quell'odore pizzicante, anche un malessere al corpo, a cervello, all'umore. È in quel momento che viene fuori la gaffe politica, il brutto articolo del giornalista, la coglionata del ministro l'errore di un capo di governo...

R. È proprio il caso di dire: pes sanus in corpore sano.

F. Giusto. Del resto, io me ne accorgo anche nella nostra redazione che si usa poco il pediluvio. Non me ne accorgo soltanto dall'odore, ma dalle veline dei mezzobusti dai loro discorsi. Basta sentire le cretinate che dicono, le loro battute, per capire che hanno il piede, diciamo così sacrificato.

R. Impressionante.

F. Ve ne potete accorgere anche voi che ascoltate il telegiornale in casa se qualche piede è stato trascurato. Osservate per esempio l'occhio del mezzobusto, l'occhio di Vespa, Nicolino, soprattutto di Frajese. Sapete perché Frajese sembra sempre arrabbiato, con quell'occhio accovacciato sotto la palpebra, quasi sospettoso?

R. Perché è costretto a leggere veline.

F. Se ne frega quello delle veline: quando lo vedete così vuol dire che i suoi piedi soffrono, sono sacrificati, pizzicano. Vuol dire che gli tirano i piedi come si dice a Roma. Lui non se ne accorge ma è la pura verità.

R. Secondo lei, direttore, come se la passano con l'idraulica Zatterini, Pastore, Biagio Agnes, la Brunella Tocci o Marlisa Trombetta?

F. Non fatevi parlare, non è corretto dire male dei concorrenti, o dei confratelli dei telegiornali. Guardate il nostro test in ottobre, e ne saprete delle belle.

R. Grazie, direttore, un'ultima domanda. Come se la passano con l'idraulica Spadolini, Scaffaro, Tina Anselmi, Forattini, i direttori dell'«Avanti!» e del «Messaggero», Intini ed Emiliani?

F. Un disastro, un disastro, ma non fatevi parlare.

by **Coppertone**



«Sono un membro»

Alberto Moravia, ovvero la genialità, il genio italiano.

Nato a Roma nel 1907 sotto falso nome (Pincherle), non si allontanò mai dalla convenzione della pagina scritta, ben interpretando, ai massimi livelli, il disfacimento linguistico della tradizione borghese.

Sesso-danaro-potere sono i temi centrali della sua opera. Il movimento rotante della sua ricerca «assomiglia a quello di un cane che, girando intorno alla preda immobile e minacciosa (sesso-danaro-potere), crede di investirla, mentre si mantiene semplicemente sotto il fascino del centro (sesso-danaro-potere, appunto) di cui subisce l'attrazione», ha detto di lui Licio Gelli.

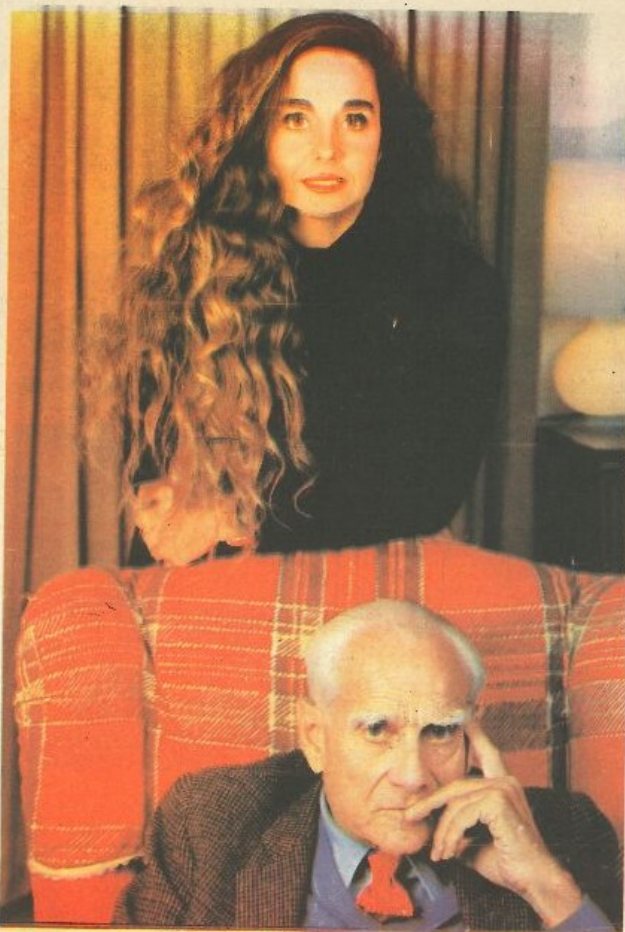
La sua tecnica è mutuata dalla filosofia e dalla psicologia moderna per evocare i problemi intellettuali e sociali contemporanei.

Allievo del Verga, in suo ricordo intende esibire la moglie del narratore siciliano a Strasburgo. *I Malavoglia* gli ispirarono *La Noia*, *La Lupa* generò *La Ciociara*, la rispondenza empatica dei suoi lettori *Gli indifferenti*.

«Per Moravia il destino è quello della civiltà piccolo-borghese italiana... egli non si sogna nemmeno di discutere questo destino. È il solo che egli conosce», dice di lui Pasolini. E aggiunge «per quanto razionalmente e realisticamente Moravia cerchi di dimostrare l'inesistenza della realtà, non ci riesce». Ci riuscirà a Strasburgo, sede di un Parlamento che non esiste, missionario di una vuota sostanza? *Nascuntur poetae, fiunt oratores*. Nacquero poeti, finirono oratori. A Strasburgo.



Moravia e Boemia



Moravia e Boemia (famosa per le sue porcellane). Mezzo secolo di differenza! Viva la differenza, dice Moravia. Moravia, separato da Bosnia Erzegovina, è oggi un uomo-nuovo. Abbandonato il suo stato depressivo, regolato da impietosi sensi di colpa e inquietudini rispetto alla ri-creazione dell'oggetto totale, rivive in questo rapporto una esperienza altamente mistica. E non lo tocca la scelta dei suoi elettori: Brno, Moravia.

L'anomalia è creativa

Moravia, detto piroga per i suoi frequenti viaggi in Africa, si è rifiutato di rispondere alle domande di Sergio Saviane. «Motivi personalissimi», ha detto. Peccato. Dall'incontro tra i due la redazione di Radicalchic si aspettava non un semplice rimpallo di vezzi, leziosità o complimenti cortigiani, ma una vera e propria esplosione di lascivo erotismo. Ripieghiamo quindi su un'a conversazione mondana, capace di «estorcere» ai romanzieri i punti qualificanti il suo programma europeo.

Moravia: Non c'è alcunché da estorcere. Stà per uscire nei dieci paesi della comunità un mio libro *L'anomalia è relativa*. La pubblicazione ha luogo con la coscienza da parte mia di aver trattato un «materiale» molto «esplosivo».

Radicalchic: voi vi riferite al mito della fine dei tempi, alla paura della catastrofe mondiale con cui si turba giorno e notte l'immaginazione degli uomini?

Moravia: No. Il fatto che il mondo sia cosa che si può bruciare è la sana paura che più ci difende e ci assicura e più ci conserva e ci riguarda. Parlo di un tema che ha troppo e da troppo tempo a che fare con l'esperienza di ognuno. Da secoli. È l'irrisolto che causa la ricerca di altre soluzioni definitive e irreversibilmente distruttive...

Radicalchic: vi riferite allora alla corruzione, al piduismo, alla crisi dei valori...

Moravia: No. Io penso invece al problema dell'orgasmo e al ruolo che esso ha nella vita individuale e sociale. Una cosa è giudicare i fatti della vita sessuale secondo il metro arbitrario di un «bene» o di un «male»

indimostrabili, altro è quando, facendo riferimento a un fine non etico, si valuta o si decide che questo o quell'agire dell'individuo giova o nuoce alla salute pubblica, e quindi alla sua capacità di amare e di lavorare.

Radicalchic: il suo programma europeo quindi...

Moravia: Senta, io le voglio dire una cosa: sono stanco, sono deluso, sono stufo che la funzione dell'orgasmo sia la cenerentola della politica nazionale e comunitaria. Energia nucleare, problemi di energia, si parla tanto di energia e si tace la libido, si mortifica questa immensa, potenziale ancora, inesauribile energia psichica e biologica.

Radicalchic: c'est à dire?

Moravia: Non solo, di più, di più? C'è il fatto che un regime sessuale antieconomico come quello europeo (per non parlare del nostro, italiano) è anche indice di una differenza tra tensione e distensione. La tensione può essere maggiore della distensione, ma mai, viceversa, la distensione può esseremaggiore della tensione.

Radicalchic: il suo programma allora prevede una radicale (mi scusi il termine) svolta nella politica energetica comunitaria?

Moravia: Vuol dire un modo nuovo di concepire non solo la politica energetica ma anche quello della pace. La distensione, caro Lei, non può essere stasi. E la pace non significa assenza di tensione. Io ho settantasette anni e conosco i sintomi tipici della malattia nella stasi sessuale: disturbi di cuore — asistolia, tachicardia, aritmie, extrasistole, ... — traspirazioni cutanee, improvvise sensazioni di caldo e di freddo, tremori, vertigini, diarree, a volte aumento di salivazione...

Radicalchic: È quindi precox ipotizzare l'affermarsi di un istinto di conservazione planetaria?

Moravia: Non è precox, al contrario. L'avvenire è in non-venire, a-venire, altroché! Vede, mentre io dico queste cose lei arrossisce, e il rossore significa vergogna di fronte alla società a causa dell'onanismo. Dal punto di vista energetico l'arrossire è un'irruzione di energia sessuale bloccata nella testa anziché nel genitale...

Radicalchic: Concludendo, come definire il vostro ruolo a Strasburgo?

Moravia: Io dichiaro semplicemente la mia disponibilità, un mio mettermi a disposizione di chi avesse sete, un «falloforo» insomma, o se preferisce un termine più usato, un «portatore di cazzo».

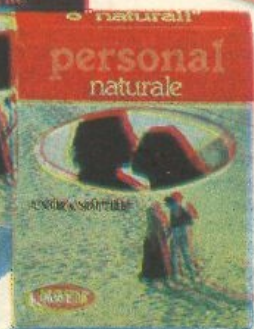
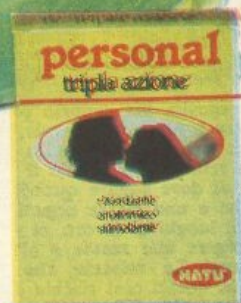
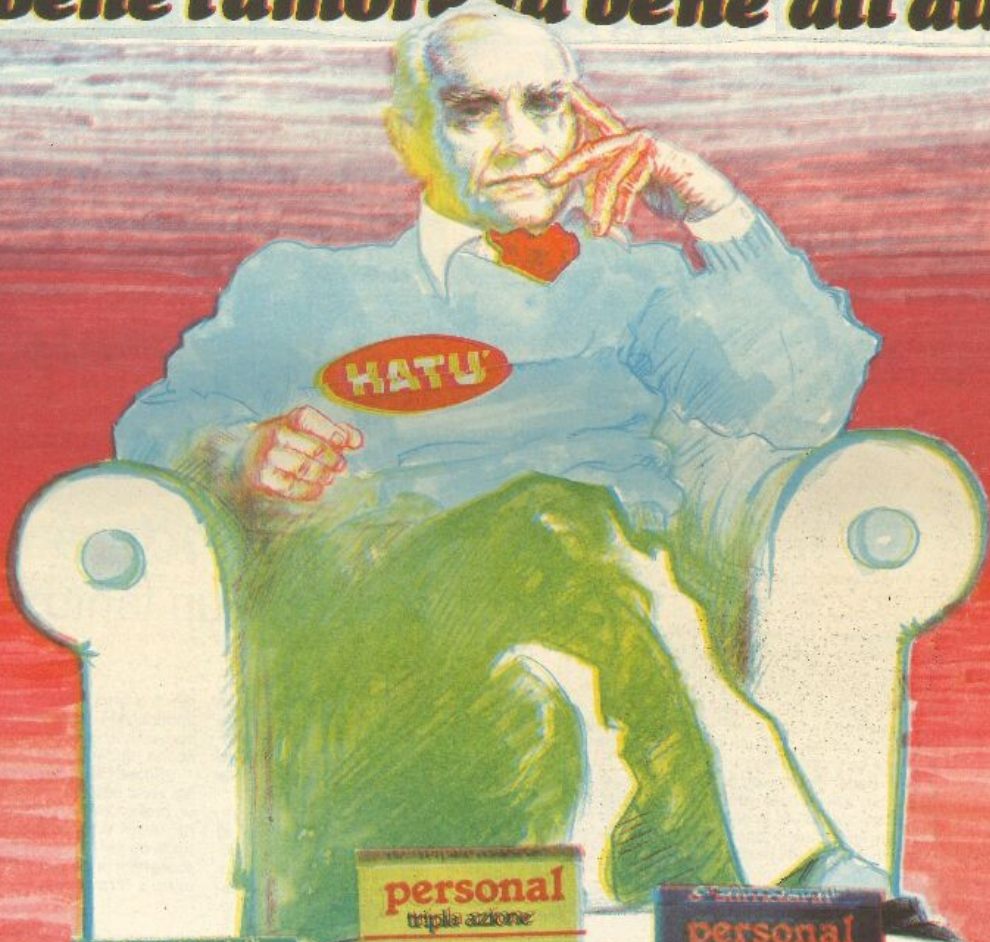
Radicalchic: Prego?



MORAVIA E BOEMIA

“TI AMO.”

Far bene l'amore fa bene all'autore



«Tu sei Baget e con questo Budget gli sfonderemo le chiappe» (parola di Craxi)

— Gianni Baget Bozzo è ligure, gode di ottima salute ed il suo aspetto è florido, asceti, illuminazioni, impegno morale e sociale non lo hanno affatto minato nel fisico.

— Si esprime in modo compunto, sembra ispirato nel porgere le sue parole.

— Ama i giovani, di cui si circonda.

— Le signore genovesi lo idolatrano.

— Dice messa contro il divieto del suo ex protettore, il cardinale Siri.

— Vive in un decoroso benessere economico.

— Scrive, tiene conferenze, rilascia interviste, fa soldi, ma con *judicio*.

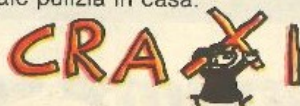
— I suoi calunniatori sostengono che il cardinale Siri, con acume machiavellico, continui a protegger-



lo anche dopo averlo sospeso a *divinis*. La simulata persecuzione della Curia avrebbe infatti consentito a Baget Bozzo di acquistare credenziali nel mondo della politica laica, socialista nel suo caso.

Si presenta in pubblico ben rasato, ordinato nell'aspetto; a differenza dei preti tradizionali non emana cattivi odori, perché cambia biancheria quotidianamente.

Cambia altresì idee e concezione del mondo ogni Pasqua, quando è tempo, in ogni buona famiglia, di fare una radicale pulizia in casa.



Il programma elettorale di B.B. Una nuova umanità

A Strasburgo Baget siederà in un'aula dove si discute specialmente dei prezzi del burro, del formaggio, del vino. L'anelito umanitario di Baget si scontrerà sicuramente con la prosaica realtà dell'Europa del denaro, dei centri di interesse, delle manovre speculative, dei misteriosi «montanti compensativi».

Ma Baget è uomo sufficientemente eclettico, capace di trasformarsi, «scalfato» si dice oggi. Del resto di formaggi, salumi, vino Baget Bozzo ha una speciale competenza; l'aspetto depone a suo favore, il *physique du rôle* non gli manca certo, l'asceti fa a pugni con le sue gotte pienotte.

Così Baget, ancora una volta, si trasformerà, muterà di vocazione. Nella sua vita illuminazioni sulla via di Damasco ne ha incontrate ben più d'una; ancora peggio voleva essere intellettuale con ambizioni di storico, in particolare nella storia dei partiti politici; poi, fattosi uomo, una repentina e piuttosto tardiva vocazione per la tonaca lo trasformò in prete, e subito diventa pupillo del cardinale Siri che gli affida la redazione *Renovatio*, pubblicazione ultraortodossa

della Curia, fin qui resta uomo di chiesa, legato alla gerarchia, attento a non contraddire i canoni.

La sua vocazione ulteriore diventa poi quella per la politica attiva, che si manifesta ai tempi del sequestro di Aldo Moro. Subito si schiera fra i sostenitori della linea morbida, è per il partito della trattativa, quello che oggi lo ha accolto fra i suoi candidati.

Il suo vecchio protettore, il cardinale Siri, non ne vuol più sapere di lui, o almeno prende posizione in tal senso. Allora Baget Bozzo cerca nuovi ambienti in cui realizzare la sua esuberante personalità. Sa, da uomo colto qual è, che *ubi amici, ibidem opes* (vulgo: se hai amici vengono anche i soldi), e i suoi amici li trova presto, nel circolo Turati, nei socialisti, in Craxi.

I socialisti dispongono di mezzi d'informazione adeguati che consentono a Baget di realizzare la sua personalità di intellettuale generico; la sua attività di pubblicista diviene intensa, scrive, collabora, compare in televisione, rilascia interviste (fece scappare quella concessa a *Play Boy*).

Quello di Baget, a ben vedere, non è che un modo moderno e spregiudicato di trasmettere il «Verbo», di comunicare la parola divina, il che — crediamo — è il primo compito di un prete. «*Predicate*» — disse Gesù agli apostoli, ma dimenticò di precisare se *gratis* o dietro compenso.

Baget Bozzo, con la sua eterodossa interpretazione delle sacre scritture, propende senz'altro per la seconda ipotesi. Se infatti telefonate a casa sua per chiedergli un'opinione, un giudizio, un consiglio cristiano, è ben lieto di darvelo, non importa se a voce o per iscritto; ma prima bisogna sempre intendersi sul *quantum*.



Tre domande a B.B. Compensato un tanto a riga

Domanda. Baget, tu sei uomo dalle molte trasformazioni, negli interessi, nelle idee, nella direzione del tuo impegno politico e umano. Quante illuminazioni ritieni che un uomo possa avere nel corso della sua vita?

Baget. Non esiste un numero fisso; dipende dalla sensibilità e dalle esigenze di ogni persona. Vedi, le illuminazioni, le nuove idee, i mutamenti nelle scelte di vita, sono — se mi è consentito un irriverente paragone — più o meno come le mutande. Certi individui avvertono l'esigenza di cambiarle spessissimo, anche due volte al giorno; altri invece portano le stesse per mesi e mesi senza provare alcun disagio. Per quanto mi concerne sono sempre stato pulitissimo e, sotto la tonaca, la mia biancheria intima la cambio quotidianamente; mi dà un senso di frescura, mi ricicla, mi fa sentire un uomo nuovo.

Domanda. Perché hai scelto i socialisti per la tua candidatura? Probabilmente anche i democristiani l'avrebbero ben accolta, specialmente oggi, con un Papa così propenso a fare politica.

Baget. Ne sono convinto. Anche il partito cattolico mi avrebbe accettato volentieri fra i suoi candidati. Ma nella Democrazia Cristiana i mutamenti sono troppo lenti, ad ogni morte di Papa potremmo dire. I socialisti sono invece più dinamici, più affini a me. Anche loro igienisti, sempre pronti a cambiare ideologia, programma; alleanze, come se fossero mutande, e le mutande non sono forse le cose che devono essere mutate, proprio come suggerisce l'etimologia?

Domanda. Una domanda personale infine, caro Gianni, per appagare le prurigini del pubblico più grossolano. Un prete mo-

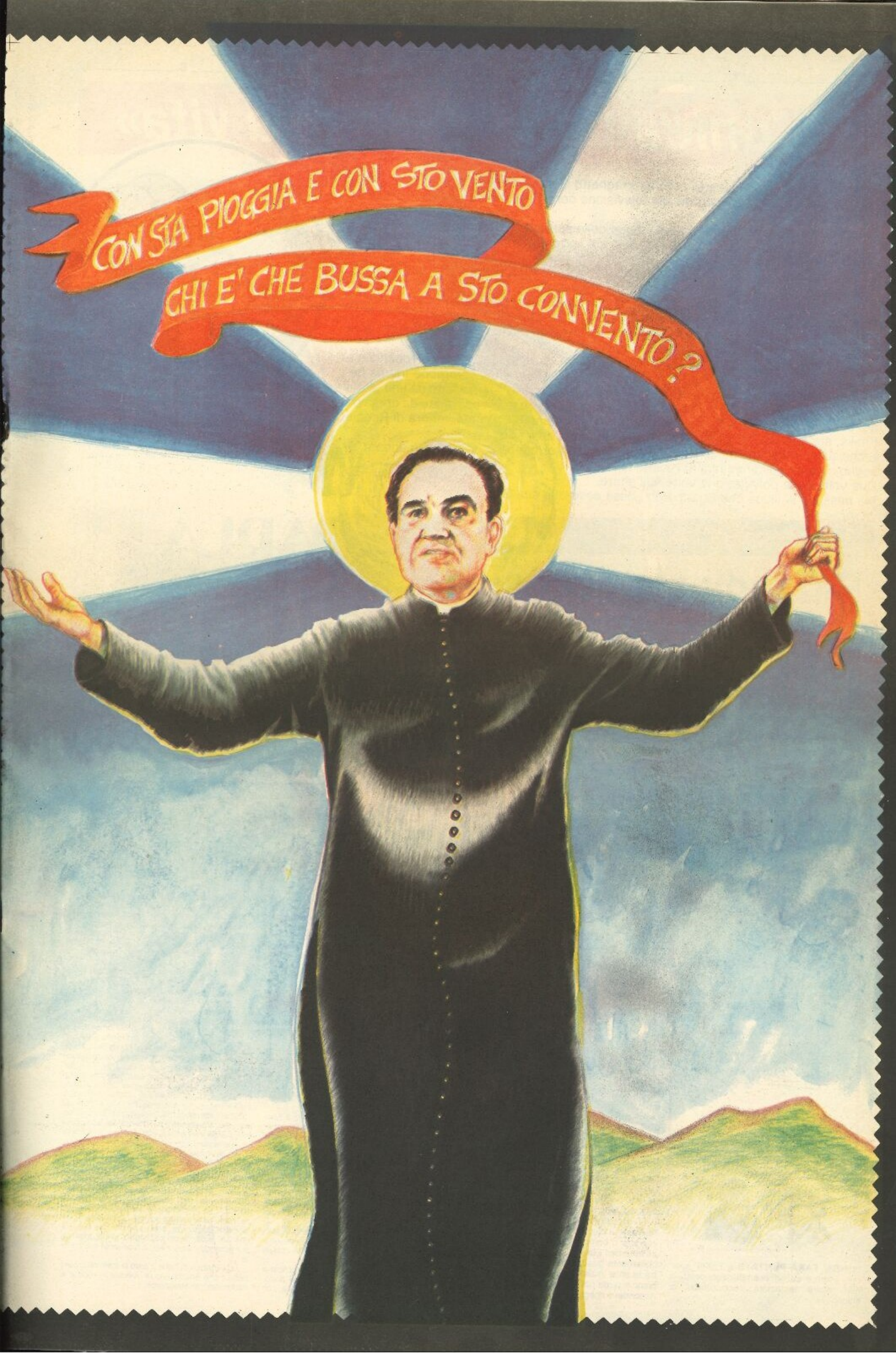
derno e spregiudicato come tu sei, accetta ancora, nella sua vita privata, l'arcaica e sorpassata istituzione della perpetua? In poche parole, tu hai la perpetua?

Baget. Certamente sì. Anche se socialista resto sempre, prima di ogni altra cosa, un prete. Contro dogmi e canoni sorpassati dai tempi, sono pronto a battermi, ma contro la perpetua, per favore, proprio no. Non toccatemi la perpetua. Se del caso la condurrò a Strasburgo.



MI HANNO FREGATO PERCHÉ ERO SOCIALISTA. SE FOSSI STATO CRAXIANO COME BAGET-BOZZO MI AVREBBERO FATTO DEPUTATO





CON SIA PIOGGIA E CON STO VENTO

CHI E' CHE BUSSA A STO CONVENTO?

«L'unica coca della mia vita»

Di origine ligure-napoletana (è nato sul traghetto Genova-Napoli), dopo un'infanzia e un'adolescenza oscure, approda alla televisione con «Tele-Match», dove si occupa di indovinelli.

L'inopinato successo lo proietta nel mondo dello spettacolo: Recanati, San Vito degli Abruzzi, Todi, Castrovillari, sono le piazze in cui Tortora si impone alla provincia attonita col suo «Campanile Sera».

Sono anni e anni di repliche continue: tiri alla fune tra cittadinanze diverse, sfilate di maiali, gare di tuffi nelle fontane e sfide tra campanari.

Forte di un repertorio che sembra non conoscere limiti di nessun genere, Enzo vive un momento magico, tra l'invidia dei presentatori di tutt'Italia.

Ma, proprio al culmine della carriera, ecco verificarsi il misterioso episodio che lo fa precipitare da un giorno all'altro nell'anonimato.

Sia stata la nota vicenda della «gara delle pignatte», durante una festa parrocchiale a Napoli, quando Tortora, colpito in pieno da un vaso di segatura, proruppe in una bestemmia che fu riportata dai giornali di tutt'Italia; sia stato lo sgarbo fatto da una giuria presieduta da Tortora al Ministro dell'Agricoltura dell'epoca, alla cui vacca da corso da concorso fu preferita un'altra delle cooperative comuniste; durante la fiera di Reggio Emilia, sta di fatto che di Tortora per una decina d'anni non si parlò più.

E che sia un uomo scomodo per il potere, ce lo confermano, se ce ne fosse ancora bisogno, i recenti, drammatici avvenimenti.

Due volte nella polvere, due volte sull'altare.

Ma nessuno si illuda che Strasburgo possa essere la sua Sant'Elena!



Gli impegni di fronte all'elettorato Più radicale di così

Enzo Tortora, accettando la candidatura per il Partito Radicale, ha voluto allo stesso tempo assumersi degli impegni precisi di fronte agli elettori.

«Ne hanno viste e sentite troppe — ha dichiarato Tortora — E non si vede perché dovrebbero credere proprio a me».

Ecco quindi una breve sintesi dei 106 principi cui Tortora ha deciso di attenersi, dal momento in cui verrà sancita la sua nomina a deputato:



1) **TORTORA LAVORERÀ** di giorno a Strasburgo, ma di notte tornerà a dormire in Italia, «per permettere ai carabinieri, in ogni eventualità, di fare il loro dovere».

PIPPO BAUDO È SPANVENTATO

TORTORA CI FRECCA TUTTI CON L'EURONIVISIONE



2) **NON FARÀ PUNTATE** a Parigi, «per non seguire cattivi esempi precedenti, e non subire tentazioni insopportabili a chiunque».



3) **IL SUO STUDIO** di Strasburgo avrà le dimensioni e le caratteristiche di una normale cella italiana. Il suo segretario, ogni tre ore, passerà a controllare le sbarre. Mezz'ora d'aria al giorno nel cortile del Parlamento Europeo.

«Non voglio favoritismi rispetto agli altri detenuti», ha dichiarato. Quindi, branda e vitto da carcere anche nella sua abitazione milanese.



E INOLTRE, il calendario di attività del neo-deputato avrà una scansione molto precisa: ha già programmato una serie di incontri settimanali tra collezionisti di francobolli, monetine e figurine del Mercato Comune, una vendita all'asta di cimeli bellici, raduni tra reduci di tutte le guerre (tra l'altro, è prevista una commovente cerimonia in cui i mutilati dell'15/18 potranno finalmente incontrare cannoni e mitragliatrici delle batterie nemiche).

Il suo telefono di Strasburgo sarà naturalmente a disposizione di chiunque voglia vendere o comprare qualcosa da un capo all'altro dell'Europa, o anche per fare semplicemente quattro chiacchiere. Rilevante, tra le altre iniziative, un referendum quotidiano a tarda notte, cui gli Italiani potranno rispondere spegnendo le luci di casa.



ROMA - Enzo Tortora presenta con orgoglio la sua «Nuova Famiglia»

PARLA Telesuono Un programma per Strasburgo

Il programma elettorale di Tortora, che per ragioni sentimentali si chiamerà «Portobello», è un varietà domestico girato entro le mura del suo appartamento, con la musica dei fratelli De Angelis e la regia di Mario Landi.

Pur negli ovvii limiti di spazio, sarà ricco di ospiti e attrazioni di ogni genere; non mancherà il pubblico, composto in gran parte di condomini, che potranno assistere allo spettacolo dal pianerottolo.

Dopo la sigla, cantata dallo stesso Tortora, ecco, nella semplice scenografia del salotto, il balletto: è composto da un unico ballerino transessuale, ma un ingegnoso sistema di specchi darà al pubblico l'illusione di trovarsi di fronte l'intero corpo di ballo della Scala.

Si passa poi alla parte propriamente politica del programma: Tortora, scartata la formula antiquata del comizio, e quella ambigua dell'intervista coi giornalisti compiacente, ha deciso di presentare agli elettori i suoi obiettivi politici nella maniera più semplice e popolare: attraverso un quiz.

Domande ovvie come: «chi ha vinto il Giro d'Italia del '37?» si alterneranno a quesiti impegnativi del tipo: «come riformereste il Codice Penale?». Naturalmente, le risposte esatte forniranno il quadro di riferimento all'interno del quale Tortora intende muoversi nella sua prossima attività di parlamentare europeo. I premi in pallo (canestri e cestini di vimini) provverranno da tutte le carceri italiane.

Dopo il quiz, un breve musical, il cui soggetto è tratto dalla vicenda umana e giudiziaria del presentatore.

Tortora vi appare, ora nei panni della «Fatina Buona» («perché così mi vedevano i telespettatori»), ora nei panni di Barbablù («perché così mi vedono i giudici»).

Il testo, che contiene riferimenti espliciti a capolavori letterari come «Faust» e «Il dottor Jeckill», è interamente cantato da Tortora, con

l'accompagnamento del coro dei Martinitt.

Momento saliente dello spettacolo è il drammatico: «Chi sono, da dove vengo, dove vado?», un assolo in cui il protagonista, ormai privo di ogni certezza, teme di essere un porcospino; mentre il coro, martellante e spietato, gli ricorda i suoi peccati di gioventù, da «Telematch», a «Campanile Sera».

Ed il ritornello finale si conclude così:

«È la televisione che ti dà questa mancanza d'identità video, non vivo, questa sì sa è la dura realtàààà!».

Ma, quando ormai tutto sembra finito, e già si sentono rimbombare alla porta una serie di colpi che evocano il peggio e, mentre sul muro si disegnano le sagome inquietanti dei carabinieri e delle guardie di finanza, ecco calare dall'alto un luminoso oggetto volante. È un pugno poderoso che stringe una rosa rossa. Aggrappandosi saldamente a quell'ultima ancora di salvezza, Enzo si eleva al disopra delle forze dell'ordine, su su, fino a scomparire al di là del soffitto (tutto merito dell'inquinamento del piano di sopra, che, sfondando il pavimento, ha reso possibile una degna conclusione a questo straordinario spettacolo).

In definitiva, che altro aggiungere in nota a questo programma elettorale?

Che Tortora, nella difficile parte della vittima, se la cava benissimo. Professionale come al solito, anche se un po' invecchiato nei panni del tenente dei carabinieri, l'intramontabile Ubaldo Lay. Azzeccata la scelta di Sandra Milo nel ruolo della valletta scema. Unica nota suntuosa, Mike Bongiorno, che ha voluto per forza indossare le penne del pappagallo di «Portobello», pur essendo il personaggio fuori della sua porta.

Un bravo! dunque a tutto lo staff dello spettacolo, che attendiamo di rivedere in replica al Parlamento di Strasburgo.



Coca-Cola

LA LIBERA UNIVERSITA' DI ALCATRAZ E' LIETA DI PRESENTARE:

STRANE IDEE

BY GIOVANNI KAREN

SE PIETRO LONGO E' COLPEVOLE PERCHE' E' DELLA R2, PERCHE' ENZO BIAGI NON E' DELLA R2 E E' COSI' CATTIVO?

FILM-DOSSIER, ENZO BIAGI DICE CHE I GIORNALISTI... E' UN LAVORO NEUTRALE... E' POSSIBILE CHE UNO CON LA FACCIA DI PIETRO LONGO SIA INNOCENTE? PERCHE' I COMUNISTI LO ACCUSANO CON PROVE GRETTINE?



MI DAVANO 1000 MILIARDI DI DOLLARI SE RUSCIVO A SCOVARLA. ERA UN'ORGANIZZAZIONE, UNA BANDA DI RICCHI CRIMINALI CHE DESTABILIZZAVA IL POTERE. LA CHIAMAVANO R2



GIRAI PER MESI PER I SALOTTI DELL'ALTA SOCIETA'. BELLE DONNE, GROSSI SCEMI E IENE MA DELLA R2 NON C'ERA TRACCIA



UNA SERA INCONTRAJ PHILLIS; DICEVA DI CONOSCERE LICIO GELLI. LO RIACCOMPAGNAJ A CASA PER SAPERNE DI PIU'



A UNA CURVA CERCARONO DI BUTTARCI FUORI STRADA E VISTO CHE NON CI RUSCIRONO CI SPARARONO ADDOSSO.



PHILLIS ERA MEGLIO DI JOHN WAYNE.



SONO UN PACIFISTA MA ERO VERAMENTE CONTENTO DI ESSERE ANCORA VIVO. CI SBRONZAMMO E MI DISSE CHE ERA STATA LA R2 A SPARARCI ADDOSSO.



ODIO ANDARE A DORMIRE DA SOLO, SOPRATTUTTO QUANDO SONO VIVO PER MIRACOLO. MI TROVAJ IN MANO UN ROMANZO ZEN. PARLAVA DI VASI E DI RUOTE.



ERA CHIARO CHE LA R2 VOLEVA FARMI FUORI PERCHE' NON LA SCOPRISSI MA POTEVA ANCHE ESSERE IL CONTRARIO.



PAGAJ UNA ROSSA PRO- CACE PERCHE' MI INGANNASSE LE EMOZIONI. MI CHIEDEVO SE ANCHE UNA PROSTITUTA PUO' ESSERE UNA DONNA CHE TI BACIA.



IL LIBRO ZEN DICEVA CHE LA COSA PIU' IMPORTANTE IN UN VASO E' IL VUOTO CHE C'E' DENTRO. IN UNA RUOTA E' ILBUCCO DOVE SI INFILA IL MOZZO.



PHILLIS AVEVA DETTO CHE LA R2 CI AVEVA SPARATO ADDOSSO MA IO AVEVO VISTO SOLO 2 UOMINI CON 2 PISTOLE.



TRASSI LE MIE CONCLUSIONI. ANDAJ DA QUELLO CHE MI PAGAVA E GLIELE SPIATTELLAJ

MI AVEVANO SPARATO ADDOSSO PER CONVINCERMI CHE LA R2 ESISTE. MA LA R2 NON ESISTE. SONO I BORGHESEI CHE SONO CRIMINALI.



LA R2 E' COME TEX WILLER, LA FATA TURCHINA, LE B.R., I 7 SAMURAJ, LE DONNE BIONDE, I TRAMONTI ALL'AVANA E LA TOSSICODIPENDENZA... NON ESISTONO!

SONO SOLO CONCETTI MENTALI FORME TEORICHE, NON SI MANGIANO, NON AGISCONO FUORI DAI PENSIERI.



UNA VOLTA NELLE TRUFFE SI USAVANO IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA. E' TUTTO IL GIOCO CHE E' PUTRIDO LA R2 NON C'ENTRA. ERO MOLTO SODDISFATTO DI ME. AVEVO SCOPERTO TUTTO. GLI CHIESI I MIEI SOLDI NON VOLEVA DARME. LI. GLI DIEDI 2 SCHIAFFI PAGO.



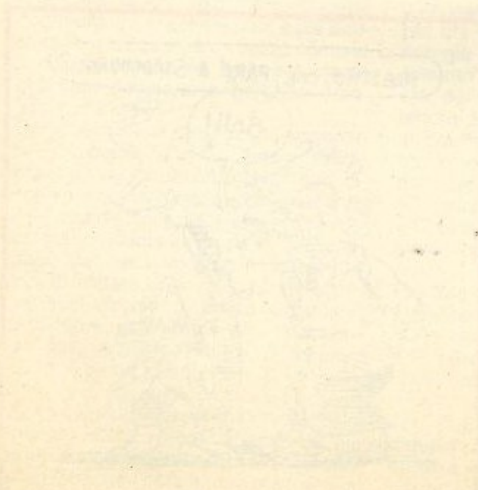
ME NE ANDAJ PER LE STRADE FURENTI DI MOTORI E DI ERGASTOLANI DELLA MENTE. ERO LIBERO COME UN MILIARDARIO. AVEVO 1000 MILIARDI DI DOLLARI IN TASCA. DOLLARI VERI, MICA PENSIERI.

40 ANNI PER RISOLVERE L'EQUAZIONE K

Il sistema non finisce mai

caso drammatico dei candidati comunisti

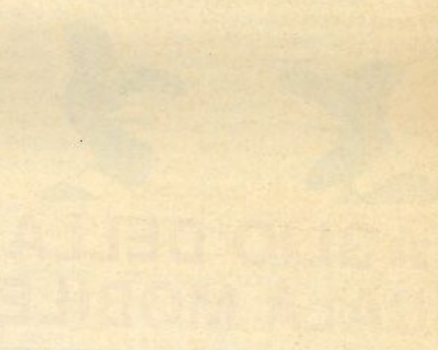
È se stavolta vincerà loro?



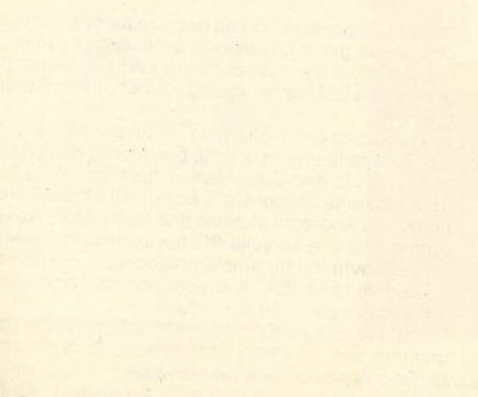
Faded text block in the upper middle section, containing several lines of illegible print.



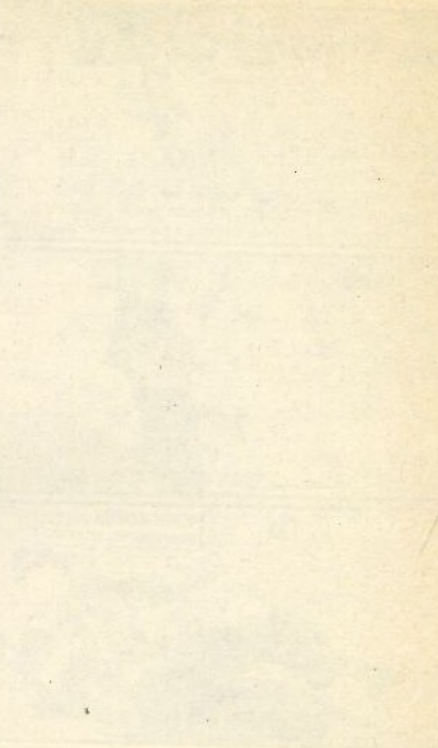
Faded text block in the lower middle section, containing several lines of illegible print.



Il Pci applica il voto Pci-faccor si perde così P2



Faded text block in the bottom middle section, containing several lines of illegible print.



40 ANNI PER RISOLVERE L'EQUAZIONE K

Gli esami non finiscono mai

Il caso drammatico dei candidati comunisti

E se stavolta vincessero loro?



Un'ipotesi-bomba che fa accapponare la pelle un pò a tutti, soprattutto ai diretti interessati. E se alle elezioni europee vincessero proprio loro? Loro chi? I Super-Vinti, gli Sconfitti per antonomasia, i Comunisti?

Un qualche sondaggio tempo fa ha fatto balenare l'ipotesi di un delirante finale a sorpresa per queste europee, di cui per il resto frega poco a tutti: tutto ciò nel momento di massima confusione ed impotenza per il partito che fu di Togliatti, e che oggi è da molto, troppo tempo, nelle mani niente ferme di Enrico Berlinguer.

È vero, sarebbe possibile, ma non in virtù dell'avanzata comunista; piuttosto, in presenza di una tenuta, magari in discesa, del tradizionale elettorato Pci. La causa determinante di questo evento, nonostante tutto ipotizzabile, sarebbe il vistoso calo dei democristiani a favore dei socialisti e dei laici (l'effetto-Longo potrebbe funzionare ancora, giovandosi della propensione sentimentale degli italiani per il crimine e la truffa).

Insomma, a fronte del crollo dell'avversario principale, gli sparagnini comunisti potrebbero racimolare qualche 0,1% in più ed essere consacrati vincitori della matematica.

Sarebbe un vero choc per le Botteghe Oscure: trovarsi al traguardo vincitori, quando ormai, dopo quarant'anni, non ci si sperava più, e non avere neanche la forza per alzare le braccia ed abbozzare un sorriso di circostanza. Rimanere lì a grattarsi la testa, mentre quel pezzo di figa della Miss, sul podio, finisce per abbracciare uno qualsiasi, magari Longo.

Non pensavano ad altro che alle vacanze, per ritempersi in preparazione dei prossimi quarant'anni d'opposizione, ed eccoli, i dirigenti del Pci, a dover raffazzonare in tutta fretta un programma di governo, a formare lì per lì un gabinetto-ombra, e a proporre magari, nella perplessità generale, Enrico Berlinguer come nuovo capo del governo.

Gli unici ad avere il posto già assicurato nella nuova compagine sono Pecchioli (Interni) e Nicolini (Spettacolo). Ma gli altri?

E, soprattutto, con quali alleati? Dove trovare oggi un motivo purchessia per rattoppare attorno al Pci una nuova unità nazionale? Come cazzo si fa ad aprire, di punto in bianco, un improvvisato fronte di lotta democratico-resistenziale? Un nemico buono per tutti, e per tutte le stagioni, come le Brigate Rosse, non si inventa mica lì per lì!

E, poi, mettersi d'accordo con Capanna? Con Magri? Affrontare Craxi e le sue guardie del corpo? E chi va a



* ROMANO - ED. BOMPANI 1978



TAGLIO DELLA SCALA MOBILE



Brutta sorpresa per Berlinguer all'uscita da Montecitorio

ULTIMORA



Zoff è tornato tra i pali

parlare con Pannella per chiedergli una «benevola astensione»?

Fa male solo a immaginarselo, questo sprovveduto vincitore di un terno al lotto impossibile, destinato a sputtanarsi la vincita fino all'ultimo centesimo.

Il PCI: applicare la legge Peci-Fioroni ai pentiti della P2

Una proposta intelligente. Finalmente. Da tempo il PCI langue in una scomoda posizione. I sintomi ci sono tutti per definire quella che ormai è una vera e propria sindrome di congelamento. La pietrificazione del passato sembra essere l'unico punto fermo della sua politica: congelamento della scala mobile, congelamento dei posti di lavoro, congelamento del potenziale nucleare. Il freddo di questa politica si è sentito in tutta Italia. Ora la pietra incomincia a muoversi. L'appello di Berlinguer «Meditate compagni, meditate» ha sortito effetti positivi. Tra una birra e l'altra è uscita la proposta di applicare la Legge Fioroni-Peci (dal nome dei primi firmatari) ai loggisti pentiti.

La proposta è stata discussa a fondo, anche perché non potrà essere la meccanica riproposizione della legge passata. Si tratta di discutere sull'offerta di ricchi premi da offrire ai pentiti, ai politici che diranno la verità sulla più terribile organizzazione del dopoguerra. Difficile.

Impunità e passaporto non bastano perché l'impunità ce l'hanno già, il passaporto pure. Soldi? Hanno anche i soldi, e non basterebbero certo i miserabili 20 milioni con cui hanno liquidato il pur ottimo Sandalo. E allora?

La discussione si è allargata. In un più ampio contesto è uscita la proposta della presidenza della Repubblica a Giulio Andreotti. Memori dei tempi della Grande Solidarietà Nazionale, i comunisti propongono la nomina di Andreotti al posto che fu di Pertini, se «dirà tutto quello che sa sulla P2, fornendo nomi, indirizzi, prove. Dovrà fornire ampia collaborazione e dire senza riserve la verità». Andreotti non ha commentato, ma sembra essere d'accordo.

Resta uno scoglio da superare: i radicali hanno già dichiarato che, se eletto, chiederanno immediatamente la procedura di *empeachment*. Pecchioli non sembra preoccupato di questa eventualità. «Ci penserà la Jotti», ha detto.

Modi di dire: «L'Europa dei giovani»

La leccatina agli elettori maturandi della signora Falcucci, ministro della Pubblica Istruzione.

Come in tutte le viglie elettorali propagandisti e candidati sentono il bisogno di scomodare i giovani.

L'appello ai giovani, l'ostentazione di dedicare ad essi speciali ed affettuosi attenzioni quali rappresentanti della continuità fra le generazioni e del futuro civile del Paese, è un vezzo comune a questo secolo, sia nelle autocrazie che nelle democrazie, borghesi e popolari che siano.

Benito eccelleve nell'accattivarsi balilla e giovani italiane, Pertini rende omaggio agli studenti in ogni suo discorso e riceve quasi quotidianamente intere scolaresche, Craxi non dimentica mai di «lisciarli» un poco, e Berlinguer, pur nato vecchio, non omette mai di invitare la gioventù all'impegno, nei suoi discorsi di piazza. Spadolini, addirittura, sente addirittura la nostalgia della feluca goliardica, di tanto in tanto, e se ne incappella.

Prima del '68, in epoca di scuola di élite, gli studenti venivano assfiati con il monito: «studiate, perché sarete la futura classe dirigente». Era un precetto di ispirazione liberale, che prefigurava un mondo di dirigenti e di diretti, di amministratori e di amministrati.

Oggi, con la scuola di massa e con i socialisti al governo, l'immagine degli studenti come classe dirigente non è più proponibile. Rinascono allora logori stilemi (così li chiamava Eco), nei quali si additano i giovani come «nerbo della nazione», come «futuro del Paese».

Convegni, manifestazioni, conferenze, con intitolazioni quali «Europa dei giovani», «Un'Europa per i giovani», «I giovani per l'Europa», «Creare un'Europa per i giovani», si sprecano in questa vigilia elettorale.

Nella gara per accattivarsi la gioventù, va detto che la palma spetta certamente, nell'ultimo periodo, al Ministro della Pubblica Istruzione; ci pare sia un democristiano, si chiama Falcucci, e sia una signora.

Coste, con circolare letta in tutte le scuole d'Italia, ha invitato gli studenti a seguire certi insignificanti programmi televisivi pomeridiani, dedicati all'unità

europea, come se il compito del Ministro della Pubblica Istruzione fosse quello di fungere da «Radiocorriere». Ma era una circolare criptica, cifrata, in codice.

Il messaggio della signora Falcucci, per chi voleva intenderlo, era chiaro; non già rivolto a tutti gli studenti, ma soltanto ai maturandi, i soli che, per età, del resto, hanno diritto di voto. Il tenore dell'oscuro messaggio, in sintesi, era il seguente: il Ministro, quest'anno, vi comunica in anticipo il tema dell'esame di maturità, che verterà sull'unità europea. Un bel favore per gli studenti sempre scervellati a far ipotesi sui titoli dei temi che «usciranno».

Per disgrazia dei maturandi, però, se si vuole per fortuna della signora Falcucci, le elezioni europee avranno luogo prima dell'esame di maturità. Rispetterà la promessa la signora Falcucci? Probabilmente è donna di parola. Se i candidati del suo partito otterranno accettabili risultati elettorali (l'incognita, come è noto, è sempre costituita dai giovanissimi, dai neolettori, dai maturandi appunto), il componimento di maturità sarà certamente quello promesso, sull'unità europea. Diversamente sarà bene che i candidati si preparino con diligenza sui soliti Foscolo, Monti, Leopardi, Manzoni, Pascoli, Carducci, Verga, D'Annunzio, e su ogni altra possibile astruseria.

Il vecchio armatore Lauro, al proposito, era più schietto, con i suoi pezzetti elettori napoletani, di quanto lo sia la signora Falcucci, con i suoi studenti. Se non altro Lauro regalava ai suoi possibili elettori una scarpa destra, prima delle elezioni, e la sinistra soltanto dopo, ad elezione avvenuta.

La signora Falcucci, invece, vuole tutto prima. Dai maturandi vuole i voti, per il suo partito, già il 17 di giugno, ma il tema promesso sull'unità europea lo regalerà agli studenti solo il 3 di luglio, giorno in cui, in tutte le aule d'Italia, verrà dettato il titolo dell'esame di maturità.

LE DUE ANITE



Una sconvolgente intervista

Dopo aver ingoiato quarantasette croissant nella attesa e negli spostamenti misteriosi, ed essere forzatamente incappati in Guattari che ci ha straziato per ore con una dose mostruosa di stronzate, finalmente riusciamo ad incontrare uno dei più noti latitanti italiani, l'inafferrabile Primula Rossa dell'eversione italiana, l'ex cattolico, socialista, pottopista, autonomista, carcerato, radicale, tuttora deputato, Antonio Negri!!!

Completino bulette di pessima fattura, camicia celestina sotto cui si intravede, anzi stravede, una drammatica canotta bianca sottoascellare, mocassino 'ancienne regime' color singhiozzo di pesce, insomma, nonostante l'aspetto dimesso il Negher ci viene incontro con due fighe della madonna, tipo crazy-horse, cui rivolge continuamente con impressionanti torsioni del collo, quella sua risatina isterica per cui è universalmente noto.

Entriamo subito in argomento con una domanda pungente (un pò ammutoliti da quelle due fighe niente male):

- Onorevole Negri, molti continuano a dire, anche dalle gabbie del 7 aprile, che lei non ha fatto altro che scappare.
- Intanto puoi chiamarmi compagno, o fratellino (risatina destra), come i tanti fratellini (risatina sinistra) che ho lasciato in carcere, e poi io non sono scappato (ris. sx) ma penso continuamente a loro (ris. dx) e, come vedi, conduco una lotta strenua per la loro liberazione...

- Ma, molti pensano anche che la tua fuga abbia indebolito la posizione dei tuoi ex-compagni...

- Balle! i miei compagni (ris. sx) sanno benissimo difendersi da soli e poi io qui posso essere più utile nella battaglia per la loro liberazione, non faccio altro nella vita... (doppia ris. dx)...

- Tuttavia qualcuno ti ha criticato duramente...

- Ma sai, alla lunga in galera si perde un pò la testa, anch'io d'altronde (ris. dx) non è che ne sono uscito con tutte le rotelle a posto...

- Sì, infatti, c'era stata qualche intervista un pò, come dire, «osè», quella battutina infelice sui colleghi gambizzati

che erano tutti, come dire, ...ehm, un pò coglioni...

- (tripla risatina incrociata) E il forse mi sbagliavo perchè mentre davo interviste deliranti (ris. sx) non mi accorgevo del tremendo complotto che si ordiva alle mie spalle (doppia ris. dx)...

- Un complotto???

- Sì, il complotto (ris. sx con singulto) della segreteria soggettiva del P.R.F.N. in accordo con l'asse V.S....

- Ma cosa...?

- (tutto d'un fiato) Ah, non lo sapete, il complotto Pannella-Rossanda-Ferraioli e l'orrido Novak per rimandarci in galera con la complicità di Violante e Scalfaro, ma io li ho fregati tutti, eh... eh... (ghigno - risatina tripla incrociata con doppia finale destra e battitura della mano sull'anca)...

- Ma onorev... scusa, compagno Negri, per passare ehm, ad un altro argomento... come te la passi nel privato...?

- Conduco una triste vita (ris. sx cont. ic oculare dx!!!) da esiliato, lontano da moglie e figli ai quali penso con immensa tristezza (ris dx, centrale e doppia sin.) come ai miei fratellini in galera (risatina seccatissima rotatoria) ma sai, anche a me è successo come a Scalfano, che il corpo gli si è dissociato andandosene in Francia, ma il pensiero, l'anima, è sempre lì con loro, pesantemente oppressi da quelle sbarre (susulto con strozzo e lieve attacco di epilessia).

- Ma che fai, scrivi libri, testi filosofici, nuove ardite teorie...

- (calma atonica assoluta) Mah, prevalentemente scrivo lettere, ai miei fratellini, soprattutto quelli del 7 aprile ma non capisco come non mi risponda mai nessuno, forse però... bisogna ricominciare... (pause stranissime sempre un pò più frequenti)... a dire Lenin... anche perchè... l'operaio sociale e la maieutica...

- Ma che fai, scrivi libri, testi filosofici, nuove ardite teorie...

- (calma atonica assoluta) Mah, prevalentemente scrivo lettere, ai miei fratellini, soprattutto quelli del 7 aprile ma non capisco come non mi risponda mai nessuno, forse però... bisogna ricominciare... (pause stranissime sempre un pò più frequenti)... a dire Lenin... anche perchè... l'operaio sociale e la maieutica...

A questo punto le due ragazze hanno preso l'On. Antonio Negri sottobraccio e con fare amoroso ce lo hanno portato via e... solo allora cominciamo a renderci conto di quegli strani grembiuli bianchi che portavano addosso...





LA FAME NEL MONDO: LOS ANGELES

MONTECARLO:

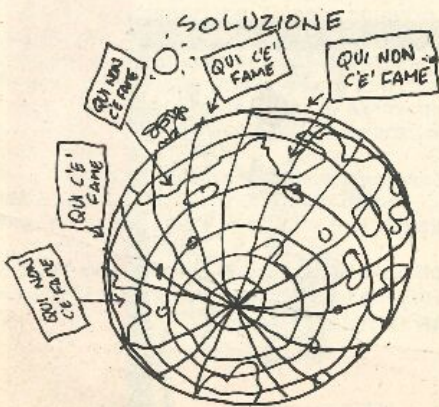
VENEZIA:



FAME

TROPHY '84

PROBLEMA: LA FAME NEL MONDO



UN PROBLEMA DI COMUNICAZIONI
MIGLIORARE LA DISTRIBUZIONE
E APRIRE SALUMERIE DOVE
NON CE NE

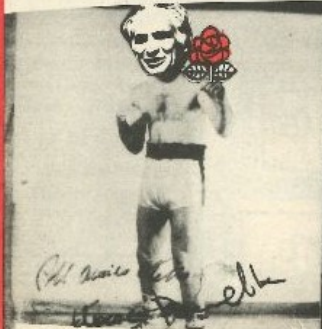




L'equipe radicale per le Europee Il 17 giugno rosa nel pugno



I campioni radicali armati di nonviolenza pronti per il match decisivo per la conquista del titolo Europeo



MARCO PANNELLA
n. 1 in tutte le circoscrizioni



EMMA BONINO
n. 2 nella circ. Nord-Orientale



GIANFRANCO SPADACCIA
n. 6 nella circ. Meridionale



ADELE FACCIO
n. 5 nella circ. Insulare



MASSIMO TEODORI
n. 9 nella circ. Centrale



ROBERTO CICCIOMESSERE
n. 3 nella circ. Nord-Orientale



GIUSEPPE CALDERISI
n. 10 nella circ. Nord-Orientale



ENZO TORTORA
n. 4 nella circ. Nord-Occidentale



MARCELLO CRIVELLINI
n. 13 nella circ. Nord-Occidentale



FRANCESCO RUTELLI
n. 7 nella circ. Centrale



GIANLUIGI MELEGA
n. 9 nella circ. Nord-Orientale



FRANCO ROCCELLA
n. 8 nella circ. Insulare



ADELAIDE AGLIETTA
n. 8 nella circ. Nord-Occidentale



GIOVANNI NEGRI
n. 5 nella circ. Nord-Occidentale



MARIO SIGNORINO
n. 5 nella circ. Nord-Orientale



MAURO MELLINI
n. 7 nella circ. Insulare

ESSERE FELICE,

Basta con la marea di istruzioni per essere felici, belli e forti e magri, ricchi e amati.

Cosa e dove saremmo senza la nostra infelicità?

Tutti possono essere infelici, ma è il rendersi infelici che va imparato!

Non basta più la sventura personale, occorre l'esperienza collettiva!

Lo Stato ha bisogno dell'indigenza e dell'infelicità della popolazione. Questo compito non può essere affidato ai dilettanteschi e isolati tentativi di pur ben intenzionati cittadini. Resisti sempre alla tentazione di minimizzare le cose. Sei parte di un gioco di eventi incontrollabili e tu puoi onestamente e senza limiti soffrire.

Renditi conto di tutti i pericoli immaginabili, di tutte le tristezze e atrocità quotidiane.

Non è lecito parlare di felicità nell'attuale situazione mondiale.

Mettiamo la tecnica al servizio dell'infelicità!

Aspiranti all'infelicità: entrate nel partito radicale:



- vi isolerete da tutti
- vi additeranno come omosessuali, transessuali, puttane, sarete «quelli del libero amore»

- vi sarà difficile bere anche un solo bicchiere d'acqua

- rinuncerete asceticamente alle basse soddisfazioni della vita,

- digiunerete e sarete derisi

- i vostri soldi finiranno in sottoscrizioni, collette, iscrizioni, e non nelle vostre tasche

- raccoglierete Ingratitudine, Insulti, stupidità

Qual'è il posto del radicale?

Dove la coda è più lunga e lenta (alla Posta, al Municipio, al cinema...)

Il radicale è sempre nel posto sbagliato, nel momento sbagliato.

E allora? Rischia.

Rischia il posto di lavoro.

Rischia i soldi.

Rischia la tua reputazione.

Forze oscure e catastrofi aspettano solo te!

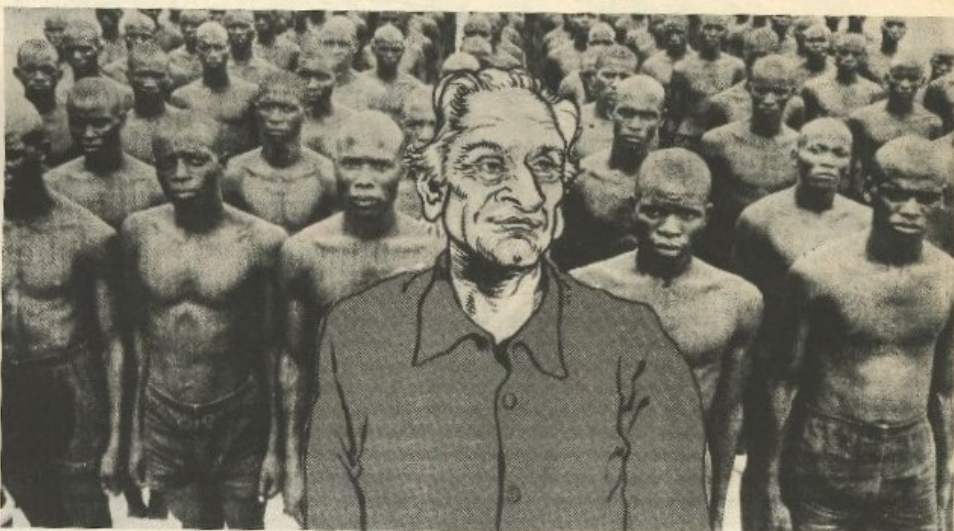
VIENI NEL PARTITO RADICALE. PUOI FARE QUELLO CHE VUOI, BASTA CHE NON SIA PIACEVOLE

E

CHE FAI,	MANGI?
CHE FAI,	DORMI?
CHE FAI,	SCOPI?
CHE FAI,	RIDI?
CHE FAI,	GUARDI?
CHE FAI,	SPENDI?
CHE FAI,	RISPARMI?
CHE FAI,	NUOTI?
CHE FAI,	RESPIRI?
CHE FAI,	ANNUSI?
CHE FAI,	PREGHI?
CHE FAI,	TOCCHI?
CHE FAI,	ESCI?
CHE FAI,	ENTRI?
CHE FAI,	GIOCHI?
CHE FAI,	SOGNI?
CHE FAI,	SPERI?
CHE FAI,	PULISCI?
CHE FAI,	SPORCHI?
CHE FAI,	SPRECHI?
CHE FAI,	CANTI?
CHE FAI,	SUONI?
CHE FAI,	ASCOLTI?
CHE FAI,	VIVI?

IL VERO RADICALE DICE:

«Non mi passerebbe neanche per la testa di iscrivermi a un partito che sia disposto ad accettare tra i suoi membri uno come me»
Il peggiore nemico del radicale è lui stesso.



10 MOTIVI PER VOTARE RADICALE

IL CASO: «sono scivolato sulla scheda»

L'AZZARDO: «scommetto che Tortora prenderà più voti di Andreotti»

LA FAME: «Ho messo su famiglia in Biafra»

LA GOLA: «Più digiunano loro più mangio io»

IL MASOCHISMO: «Senza missili i russi ci inculano»

L'AMORE DEL PROIBITO: «Se i miei lo venissero a sapere!!!»

LA RELIGIONE: «Pannella mi ha guardato negli occhi»

L'INTERESSE: «Se ne andassero tutti a Strasburgo»

LA PERVERSIONE: «Per non restarne Fuori»

LA MODA: «È radicalchic»

COSA NE RICAVI?

FINALMENTE!

Il primo missile nonviolento

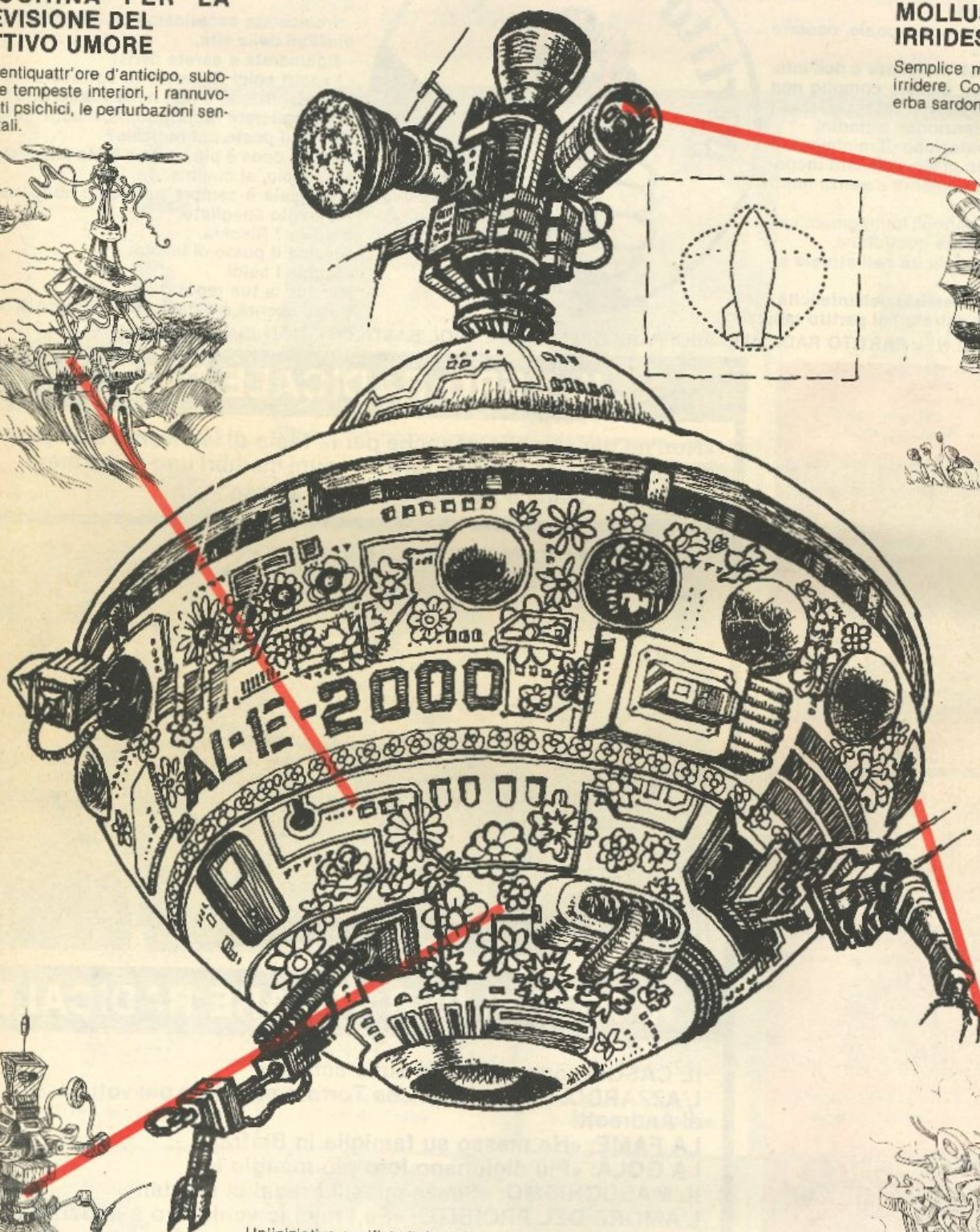
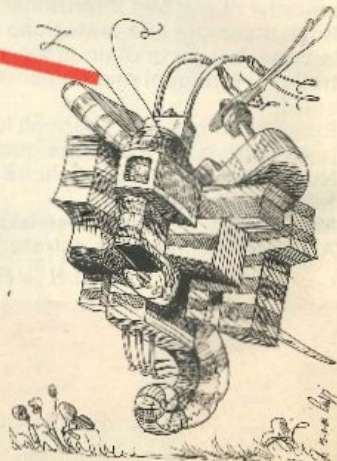
MACCHINA PER LA PREVISIONE DEL CATTIVO UMORE

Con ventiquattr'ore d'anticipo, subdora le tempeste interiori, i rinnovamenti psichici, le perturbazioni sentimentali.



MOLLUSCO IRRIDISCENTE

Semplice macchina multicolore per irridere. Completa di propulsore ad erba sardonica per ghignare.



Un'iniziativa pacifista italo-tedesca (radicali + «Die Grünen») ha portato alla progettazione del primo missile non-violento della storia (la messa in opera inizierà il prossimo 2 giugno nell'ex fabbrica Birra Peroni di Roma).

«Se i missili non possono essere smantellati - hanno dichiarato gli animatori del progetto, l'italiano Rutelli e il tedesco Von Krukk - che almeno diventino messaggeri volanti di pace e di fraternità universale!».

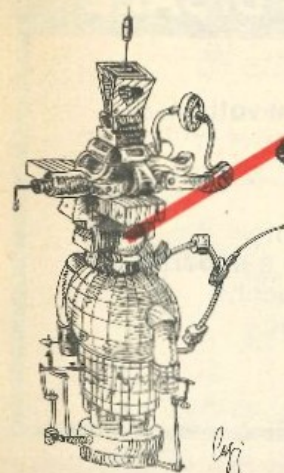
Naturalmente gli attuali Pershing e Cruise andranno strutturalmente modificati: al posto delle attuali testate nucleari ospiteranno bombole di gas esilaranti, vapori d'hashish, e, a seconda delle esigenze locali, pagnotte, riso, tortillas, e altri generi d'emergenza.

La forma del missile cambierà radicalmente: all'attuale sagomatura falocratica e altamente penetrativa, subentrerà un disegno dolce e arrotondato, che ricorderà in qualche modo il cavolfiore.

Azionato da un propulsore ad energia solare, con un motore di riserva a vento, il missile compirà numerose orbite terrestri, prima di raggiungere l'obiettivo che per ora viene tenuto segreto.

SISMOGRAFO DEI SENTIMENTI

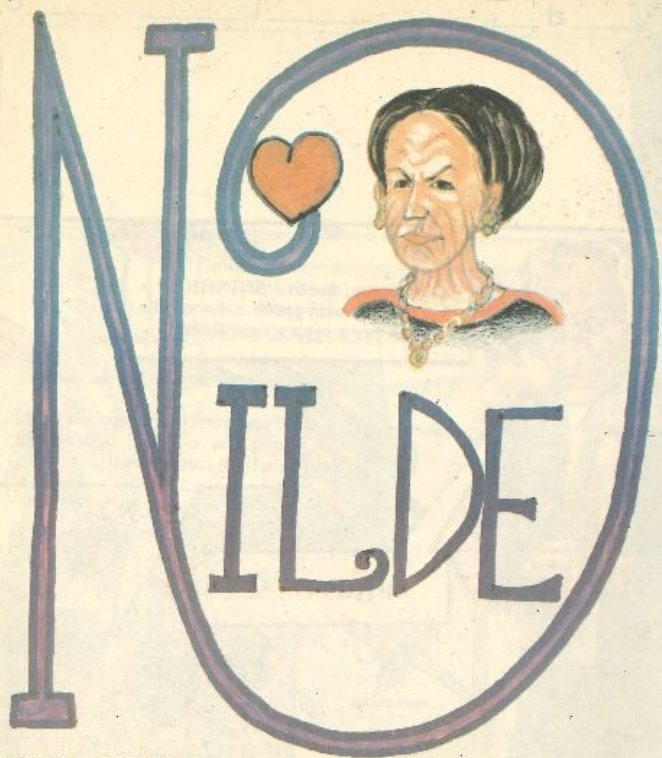
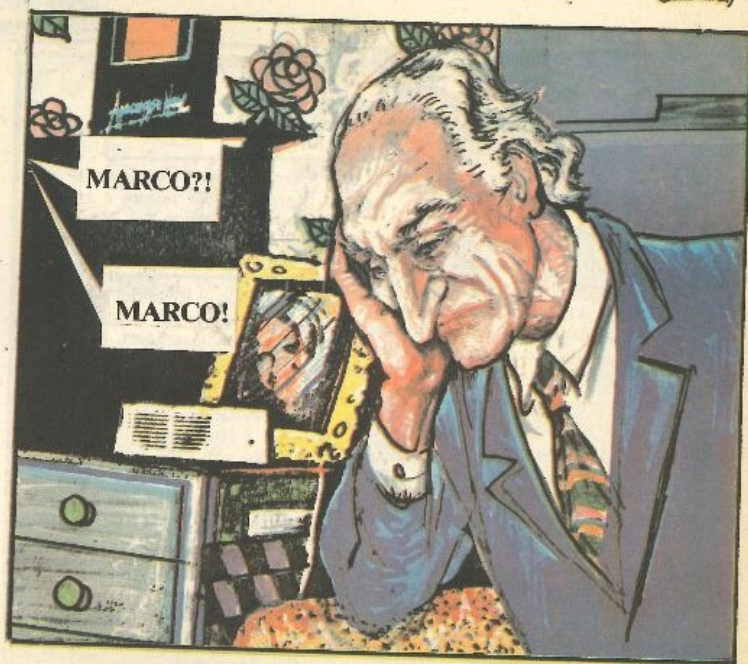
Può misurare 104 diverse gradazioni di odio, 87 d'amore. Indifferente all'indifferenza.



COLEOTTERO "METALMECANICHUS ABILIS"

Combate anticrittogamici e antiparassitari. Rianima acari, cavallette, vermi e scarafaggi. Ristabilisce i microequilibri ecologici.

NILDE

TELENOVELA DALL'INTERNO DEL PALAZZO





NILDE?!...
Non pronunciare mai più quel nome in questa casa!!!

Cerca di essere ragionevole, Marco: quella donna è solo l'amministratrice del condominio, non una tua nemica personale!

AH SÌ! QUELLA "SIGNORA" è davvero al di sopra delle parti! E allora perché in assemblea dà

sempre ragione ai Rossi del terzo piano, e li fa parlare quanto tempo vogliono, mentre a me toglie sempre la parola di bocca?

È una questione di millesimi... I Rossi hanno il 30% dei voti del condominio, e noi solo il 3



Comunque, quella "SIGNORA" a me non la conta giusta... Lo sai che sta sempre a cena a casa Rossi?

Forse verrebbe a cena anche da noi... se ci fosse qualcosa da mettere sotto i denti!

SPIRITOSA!!!



Per me Nilde è una brava donna: hai visto come ha sistemato per le feste quelli dell'interno P 2?

Già... Se la prende col Sor Pietro perché impianta una bisca clandestina in cantina... E intanto, l'avv. Ciriaco, coi suoi 35 millesimi, si costruisce attico e superatico abusivi!

IN QUEL MOMENTO SUONANO ALLA PORTA



Non ci sono per **NESSUNO!**

Ciao Renato entra... È **RENATO**, il figlio dei **ROSSI!**



L'architetto Rossi, suppongo...

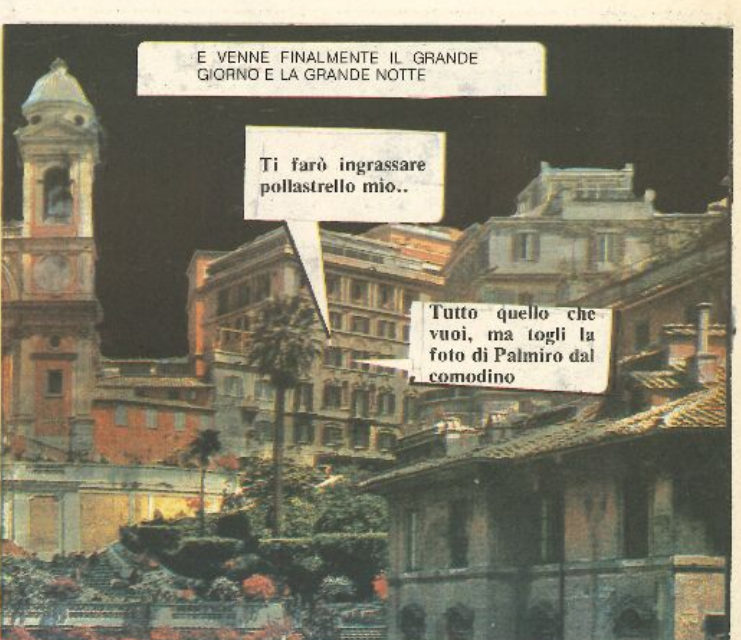
Esatto. Lei conosce l'ing. Graxi, quello del 4° piano?

Sì, e allora?



Lui e l'avv. Ciriaco sono per il decisionismo condominiale!

E checcazzo vorrebbero decidere quei due?



L'ANTI-PASTO

Antidoti contro la fame
a beneficio di chi digiuna

Una pagina veramente schifosa per far perdere l'appetito. (Ma anche una scelta di ricette che possono interessare le buone forchette alla ricerca di qualcosa di "diverso").

Come si usa?

Basta applicarla al frigorifero e attendere i primi morsi della fame. Quando una forza incontenibile vi sradicherà dalla sedia su cui state contorcendovi e vi trascinerà in cucina alla ricerca di cibo, la vista di questi "anti-pasti" vi farà passare ogni fantasia alimentare, facendovi apprezzare il digiuno come l'unica certezza della vostra vita.

APPENDERLO COSÌ...



FETTUCCINE "TENIA"
BURRO E SUGO



GROC



UOVA DI ROSPO



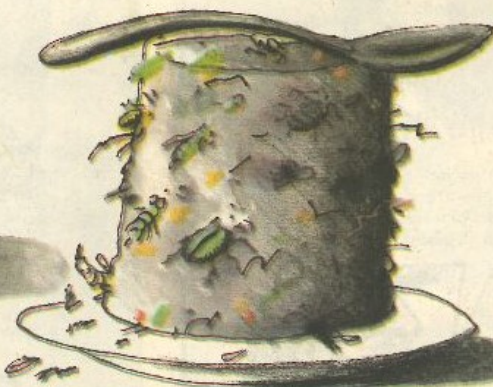
PROSCIUTTINO PI
TOPO



FORMAGGIO
COI MILLEPIEDI



BUDINO DI
INSETTI MOLESTI



SPREMUTA DI FRUTTI
DEL PECCATO



GAMBERETTI DI FOGNA







RADICALCHIC



RADICALCHIC

(CHOC, CONTATTO NON VIOLENTO)

DI UN CORPO CON L'ALTRO

GIORNALE DI SATIRA

A SOLE 10'000 LIRE

GRANDI TEMI - CARICATURE
SORPRESE, GADGET, BURET
FAME, PACE, LOTTIZZAZIONE
CORRUZIONE, L'EUROPEA ELEZIONE
GRANDI PERSONAGGI, TOTO
TORTORA, MORAVIA DAL
GONGO AL RENO, SPADOLINI
VA ALL'ALTARE, E ALTRE COSE
UN SICURO INVESTIMENTO
PRENOTATELO

IL TUTTO A CURA DI GIOVANI EX DEL MALE, EX 68, EXOCET ETC ETC ...